Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 23 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 47

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Germania di fronte al patto franco-soviettico

La violazione di Locarno

denunciata in una nota ufficiosa tedesca

Dissolvimento europeo

La Camera francese non ha avuto nemmeno in questa settimana il coraggio di approvare la ratifica del Trattato coi Soviet; le discussioni riprendono, si interrompono ma il voto al momento buono si allontana. Malgrado le diversità di partiti, malgrado le polemiche di persone e di gruppi, tutti in Francia sentono che la legittimazione del Patto con Mosca è una di quelle incognite che possono contenere in sè tutte le conseguenze, anche le più gravi. I fautori dell'accordo si sono dati gran pena per convincere la Germania che essa non ha alcuna ragione di allarmarsi, che lo statuto europeo rimarrà fondato sempre sulle Convenzioni di Locarno; Herriot, il campione del riavvicinamento franco-russo, è arrivato sino ad affermare che Berlino col *memorandum* del maggio scorso aveva rilasciato una specie di *nulla osta*; secca, recisa è venuta la smentita tedesca che prende l'occasione per un chiarimento che ha tanto maggior valore quanto più imminente appare la votazione della Camera. Per la Germania il Patto franco-sovietico è nello spirito e nella lettera nettamente contrario allo spirito e alle clausole di Locarno. La nota ufficiosa tedesca si inoltra nella dimostrazione delle concessioni giuridiche che possono condurre al funzionamento dell'accordo di Mosca in opposizione delle garanzie di Locarno a tutto svantaggio della Germania; senza sforzarsi nella valutazione di ipotesi e prospettive legate ad articoli e paragrafi, è incontestabile per l'osservatore più obbiettivo che un simile atto diplomatico non può non essere rivolto a proteggersi reciprocamente contro la Germania, il che fatalmente avvuota la funzione del Patto del 1925. La controprova migliore, irrefutabile di un simile ragionamento logico è fornito dalla politica della Polonia; il riavvicinamento tra Varsavia e Berlino non è il prodotto di un indirizzo capriccioso di uno statista quale il ministro Beck o un semplice gesto dispettoso di amor proprio verso il paternalismo del *Quai d'Orsay*; no, esso è il risultato naturale di forze che agiscono per istinto di conservazione: la Polonia giudica che il suo maggior pericolo è ad oriente, che mai e poi mai deve permettere ai soldati bolscevichi di accamparsi sia pure da alleati sul suo territorio, conseguenza inevitabile di una sua adesione al Patto di garanzia franco-sovietico.

Così anche da questo lato si sta attentando forse in maniera irrevocabile all'unico documento diplomatico del dopoguerra che aveva servito a dare una certa stabilità all'ordine territoriale europeo nato da Versailles e che era riuscito ad ottenere un consenso spontaneo delle potenze interessate. Ma il Patto franco-sovietico non è l'unico attentato a Locarno. Ve ne è stato un altro non meno grave e pericoloso, quello di avere mobilitato una formidabile coalizione di Stati ai danni di una delle potenze garanti di Locarno sotto la spinta dell'altra potenza garante. La politica dell'Inghilterra contro l'Italia ha, fra gli altri suoi aspetti, quello di aver serrato in un cerchio di contraddizioni inestricabile la funzionalità di Locarno: non si può pretendere una collaborazione dallo Stato a cui si è teso il nodo scorsoio delle sanzioni che, se non danno i risultati sperati, non è davvero per cattiva volontà dei sanzionisti; qualsiasi iniziativa, qualsiasi accordo, vedi anche lo [illegible] riunimento della Conferenza [illegible], sono impossibili e inaccessibili colla criminosa attività sanzionistica.

Governo che dovrebbe realizzare [illegible] solerzia per [illegible] a Locarno il suo valore [illegible] governo francese; Parigi ed ha infinite armi a sua [illegible] dall'articolo 16 [illegible] per impedire tale [illegible] dissolvimento di [illegible] cooperazione fra le potenze [illegible] dentali; ma il *Quai d'Orsay* [illegible] eterno schiavo della sua [illegible] di una garanzia assicurata [illegible] da parte dell'Inghilterra [illegible] si è lasciato chiudere nel [illegible] delle sanzioni e così sia per essere completamente avvolto dal miraggio bolscevico. Noi crediamo che, sebbene compromessa, la situazione potrebbe essere raddrizzata solo che gli uomini dirigenti della politica francese si assumessero con coraggio la responsabilità di dare un energico colpo di timone: non si può aver pace e tranquillità in Europa mettendo l'Italia al bando; non si può aver pace in Europa illudendosi di tenere stretta in un cerchio di alleanze, più o meno efficienti, la Germania. Non c'è dubbio che Londra di fronte ad una precisa definizione in tal senso della politica francese acquisterebbe meglio il senso delle realtà europee ed abbandonerebbe tutti quei suoi sistemi involuti che hanno sempre un comune denominatore nella massima del *divide et impera*.

Sarebbe questo un ritorno allo spirito del Patto a Quattro? Noi non amiamo formalizzarci, anche se oggi sono al potere uomini che a quel Patto diedero un'adesione fervida. Comunque è certo che da quando quella nobilissima iniziativa mussoliniana non ebbe modo di svilupparsi è stato un continuo precipizio verso l'abisso. Di mese in mese i popoli guatano l'allargarsi delle crepe, sì che lo schianto della catastrofe appare sempre più imminente ed inesorabile, senza che i dirigenti responsabili cerchino i rimedi che non possono che essere estremi data l'acutezza della malattia. Invece di sforzi dettati dalla comprensione di avvenimenti tragici per il destino d'Europa, si vuol dar corpo alle ombre: ritorna in scena il Comitato dei 18 che specie dopo le decisioni del Congresso di Washington, avrebbe dovuto ritener finita la sua trista missione di odio e di demenza. E in Inghilterra il peccato di orgoglio si inasprisce a mano a mano che le vittorie militari italiane non ammettono più riserve e che i segreti svelati documentano con quanta ambiguità e con quanta ipocrisia si sia condotto il *Foreign Office* nel conflitto italo-abissino. Raramente la prosa dell'autorevole *Times* aveva raggiunto un più alto grado di velenosità; e, se il confronto non ci disgustasse, oseremmo dire che mai la stampa italiana si era avvicinata a tanto astio, quella stampa per cui, secondo ripetute affermazioni londinesi, si sarebbe mobilitata una flotta. E' l'ora dell'ultimo, definitivo esame di coscienza fuori dai puntigli di egoismo e di orgoglio; le ondate salgono da ogni parte e finiranno per colpire meglio chi è più esposto negli oceani e nei continenti.

Alfredo Signoretti.

Il punto di vista del Reich

sul patto franco-russo

Berlino, 22 notte.

Una nota dell'ufficiosa «D.N.B.» confuta l'affermazione del signor Herriot alla Camera francese in sede di discussione del patto russo secondo la quale il governo tedesco nella sua nota del 25 maggio 1935, cioè 23 giorni dopo la sottoscrizione del patto, avrebbe riconosciuto, sia pure con alcune riserve, che il patto di Locarno non è toccato dal nuovo patto franco-russo. La nota — dato il carattere strettamente ufficioso dell'agenzia — è importante perchè costituisce un modo di interpretazione di un atto ufficiale una precisa dichiarazione di lesione del patto di Locarno in forza del nuovo patto russo.

«*Da parte competente* — dice l'Agenzia — *ci viene comunicato che l'affermazione del signor Herriot è in preciso contrasto con la realtà dei fatti. Il memoriale del governo del Reich del 25 maggio rivolto alle Potenze firmatarie del patto di Locarno dimostra ampiamente le questioni ne gli impegni contrattuali che la Francia contrasse con il patto sovietico si mantenessero nei limiti stabiliti di Locarno; e realizza alla indubitabile constatazione che, secondo il parere del governo tedesco, non ci si manteneva*».

La nota precisa quindi ripetendo gli argomenti più ampiamente svolti nei passati giorni da tutta la stampa, quale è il punto della lesione locarnista e cioè la evasione dall'articolo 16 e [illegible] la necessaria procedura di indagine dell'aggressore; evasione in forza della quale la Francia, in caso di conflitto fra Germania e Russia, si arroga la libertà di intervenire contro la Germania anche se il Consiglio della Società delle Nazioni si sarà dell'art. 16 non è venuto al [illegible] «raccomandazione» a [illegible] ha potuto raggiungere l'unanimità sulla questione dell'aggressore.

SIR JOHN MAFFEY, il Sottosegretario permanente britannico alle Colonie e presidente del Comitato compilatore del famoso documento.

«*Il memoriale tedesco del 25 maggio — dice — afferma che una azione militare in tali condizioni secondo il governo tedesco costituisce una flagrante violazione del patto renano di Locarno*».

La nota prosegue dicendo che il governo del Reich anche dal punto di vista politico generale ha sempre insistito sulla inconciliabilità dei due patti:

«*Alle Potenze firmatarie di Locarno — conclude — è noto che il governo del Reich nelle discussioni a cui il suo memoriale ha dato luogo ha mantenuto in tutta la sua estensione questo punto di vista e lo mantiene*».

Il signor Herriot è stato male informato.

In una grande manifestazione del partito a Magdeburgo, il Ministro della Propaganda Göbbels ha tenuto un discorso. «Non abbandoniamo — ha detto fra l'altro — nessun punto del programma; il programma nazionalsocialista si eseguisce linea per linea secondo che le circostanze lo permettono. In politica estera non vi sono più contrasti in Germania».

In un altro punto ha detto: «Abbiamo creato un esercito del quale ognuno deve essere convinto che è in grado di difendere i confini. Non siamo caduti nell'errore dell'anti-guerra di avere cioè troppi uomini e troppe poche armi».

Indi, riferendosi a certa carestia di viveri che sussistono nel momento per risparmiare divise le quali servono meglio per acquistare metalli, ha detto: «Ci mancano qualche volta il burro e qualche volta le uova, ma non per questo manca il cielo. Il burro passa ma i cannoni ci garantiscono la pace». Poi ha ripetuto che la «Germania è un'isola di pace nel mondo».

«Mantiene la pace anche la Società delle Nazioni? Può darsi — ha risposto ironicamente il Ministro — ma non lo so di preciso e potrebbe anche essere che la cosa non andasse a puntino».

G. P.

Brevetto di innocenza non meritato

Londra, 22 notte.

Le rivelazioni sulla posizione che l'Inghilterra si preparava ad assumere l'anno scorso di fronte allo scoppio del conflitto in Abissinia sono state utilizzate dalla stampa londinese in un tentativo mal riuscito di conferire al governo e all'intera nazione un brevetto di benemerenza verso la Lega il quale, per essere stato redatto in termini troppo ditirambici, finisce per far rinascere la maggior parte dei dubbi che si credeva aver definitivamente addormentati.

Le labbra sigillate

Come un bel giuoco di artificio, il documento ha illuminato per un brevissimo istante di puri colori il fosco paesaggio politico inglese, poi si è spento: sono rimaste le ceneri e fra queste, politici di parte governativa e di opposizione cercano frammenti non esplosi del razzo per accertarne di qui a lunedì prossimo la composizione chimica. La sensazione è che il residuo esaminato in laboratorio non debba dimostrarsi di una sostanza così pura come tentò di apparire nel fenomeno di pirotecnica giornalistica degli ultimi due giorni.

Non tutta la verità è stata detta sui motivi che, date le posizioni precisate dal rapporto Maffey, indussero il governo ad assumere un atteggiamento di aperta ostilità verso l'Italia. Si è parlato e si continua a parlare di disciplina leghista, di attaccamento leale agli ideali supremi ginevrini e del principio della sicurezza collettiva; ma non una parola viene detta circa il fatto che a Ginevra la Inghilterra non si recò per notificare la sua adesione a decisioni societarie ma per esigere dalla Lega una speciale decisione, un verdetto i cui termini dovevano essere identici a quelli voluti e imposti dall'Inghilterra. Dei lumi su questo punto, l'unico invero di reale importanza, non verranno forniti alla Camera dei Comuni nel dibattito di politica estera fissato per lunedì.

Già in occasione delle rivelazioni della stampa francese sul piano Hoare-Laval, Baldwin tentò di tener testa all'opinione pubblica e di deviare l'uragano che minacciava di travolgere il governo invocando a scusa del suo silenzio il fatto che egli aveva le labbra sigillate e assicurando la Camera e il pubblico che se avesse potuto parlare il mondo intero avrebbe approvato l'operato del suo ministro degli Esteri. Pochi giorni dopo lo stesso Baldwin buttava a mare Hoare e istruiva Eden di andare a Ginevra per fare affondare nelle pazienti acque del Lemano l'unica reale prova data fino allora dall'Inghilterra della sua volontà di vedere in un modo non oltraggiosamente ingiusto liquidato il conflitto nell'Africa Orientale. Le labbra, se ne può star certi, rimarranno sigillate anche lunedì.

Genericità inconcludenti

Quei collaboratori diplomatici degli organi conservatori che sono al corrente di varie segrete cose governative si affrettano infatti oggi a calmare attese e impazienze dicendo che Eden sarà forzatamente vago, non impegnativo, circospetto e così via. Inutile attendere da lui o da Baldwin rivelazioni e meno ancora una precisa definizione della politica del governo: nei confronti delle sanzioni sul petrolio le labbra sono sigillate. Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* afferma ad esempio che Eden comprenderà nel suo discorso un largo campo di problemi ma che coloro i quali si attendono dal ministro indicazioni sui propositi governativi rimarranno delusi.

Parlerà del rapporto Maffey, ma, a quanto lascia comprendere lo stesso informatore, allo scopo di ribadire sull'argomento divenuto di moda la purezza britannica e di convincere il mondo che un leone più innocuo e innocente di quello britannico mai si vide in giro per la giungla europea. Silenzio completo viene [illegible] da tutta questa stampa sti[illegible] alla presenza della flotta inglese nel Mediterraneo orientale e sull'incompatibilità fra questa presenza e i movimenti di navi di armi e di munizioni e le tesi sostenute dal rapporto Maffey; e neanche si parla di quelle misure prese «nella Somalia britannica, nel Kenya, a Malta e a Aden» le quali sotto il titolo vago di «misure speciali» appaiono nel bilancio supplementare delle spese incorse in occasione del conflitto in Africa Orientale per un ammontare di oltre centomila sterline a fianco dei sette milioni di sterline già annunziati.

La questione del Reno

La Camera però non sembra disposta a accontentarsi delle varie conferme dell'innocenza inglese e vari deputati chiederanno a Eden per qual motivo le constatazioni della commissione Maffey siano rimaste ignorate dal governo. Che quest'ultimo abbia seguito una linea di condotta diversa da quella tracciata implicitamente nel rapporto è ammesso financo da tutti i commentatori. Lunedì vedremo se Eden potrà soddisfare la curiosità del pubblico.

Non meno attese sono le dichiarazioni del ministro sulla questione della Renania demilitarizzata. Si sa qui che l'ambasciatore di Francia Corbin nei suoi colloqui di ieri con Eden non ha soltanto parlato di stazza di navi di linea e del trattato di limitazione qualitativa degli armamenti navali. Egli ha sondato il ministro per appurare quale posizione l'Inghilterra assumerebbe nel caso che Berlino passasse dalle parole ai fatti e ponesse l'Europa di fronte al fatto compiuto di un nuovo ripudio del trattato di Versailles. Nulla risulta circa l'esito di questo sondaggio ma è diffusa la sensazione negli ambienti politici che l'esito non sia stato molto incoraggiante e ciò che i consueti portavoce del governo scrivono in merito a questo problema nei giornali non tende che a creare il convincimento che di fronte a una crisi come quella che la remilitarizzazione della Renania creerebbe, l'Inghilterra si guarderebbe dall'assumere un atteggiamento di esaltato leghismo analogo a quello adottato di fronte all'Italia. Man mano che il pericolo si concretizzerà si parlerà di più in più di sicurezza collettiva allo scopo di convincere Parigi che Londra potrà agire soltanto nella misura in cui questa sicurezza sarà realizzata pel tramite della Lega e nel frattempo si provvederà a un riarmo a oltranza per essere pronti a tutte le eventualità.

R. P.

LE NOSTRE TRUPPE INDIGENE NELLA REGIONE DEL TACAZZE'. (Foto LUCE)

Scontri nel Tembien meridionale

Una Messa al campo avrà luogo il primo marzo sull'Altare della Patria per commemorare i morti di Adua vendicati

Il Comunicato N. 133

ROMA, 22 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 133:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Alcuni scontri di pattuglie sul Tembien meridionale.

«Sul resto del fronte eritreo e su quello somalo niente di speciale da segnalare».

La situazione

Il piano strategico del Maresciallo Badoglio — quale si è delineato dal momento in cui fu annunciata, col comunicato 130, la marcia del III Corpo d'Armata su Gaela e, col successivo comunicato 131, la ripresa dell'avanzata del I Corpo d'Armata verso sud — ha continuato a svilupparsi secondo una doppia direttiva. Prima di tutto, Badoglio, appena sgomberato il campo di battaglia di Amba Aradam, organizzati i complessi servizi di un esercito civile e dato un breve riposo alle truppe, ha deciso di occupare, sulla grande carovaniera dei ras, quelle località che comandano quella grande arteria e costituiscono caposaldi strategici di primissima importanza. Evidentemente il Comandante Superiore non ha esitato un momento ed ha tratto ogni possibile vantaggio dalla vittoria del 10-15 febbraio, vantaggio che, in questo settore, si è concretato nella occupazione di territorio notevole per vastità e notevolissimo per importanza strategica senza che il nemico — inesistente dopo la battaglia di Amba Aradam — operasse il minimo tentativo di resistenza. In tutta la storia dell'arte militare non vi è stato, forse, mai un esempio così caratteristico di massimo risultato conseguito con un minimo sforzo.

Contemporaneamente a questa puntata verso sud, il III Corpo di Armata ha provveduto a insaccare nel Tembien quelle forze che ras Cassa e ras Seyum avevano colà ammassato nel gennaio scorso e che furono sanguinosamente battute al Passo Uarieu. Orbene, da quando dopo la vittoria dell'Endertà, il piano del Maresciallo Badoglio ha cominciato a prendere gli sviluppi lungo le due sue accennate direttive, si è potuto notare che ogni giorno la nostra azione segnava un progresso, rispettivamente e alternativamente, nel Tembien meridionale o nell'Endertà meridionale. Il comunicato di venerdì comunicava che Aderat era presa, quello di ieri annuncia che scontri di pattuglie sono in corso nel Tembien meridionale.

Ras Cassa e ras Seyum sono quindi ormai costretti alla resa di quel recente conto che essi stessi avevano aperta tentando di tagliare le nostre comunicazioni fra Macallè ed Hauzien. Non dice il comunicato se i due capi abissini siano stati attaccati dai nostri o se abbiano attaccato nel tentativo di liberarsi dalla tenaglia entro le ganasce della quale Badoglio li ha serrati. Sapremo fra poco quale degli avversari abbia preso l'iniziativa: ma ai fini della nostra disamina questa precisazione importa meno. Quello che a noi interessa rilevare e commentare è che i due capi abissini sono stati costretti a venire a contatto con le nostre forze, nel momento deciso e voluto dal Comando Superiore italiano.

Nel momento in cui il Tembien meridionale è chiuso da tre lati: a nord dalle truppe del Corpo d'Armata eritreo, ad est dalla riserva generale delle cinque divisioni del I e del III Corpo, a sud dai reparti dello stesso III Corpo che hanno occupato Gaela. Ad ovest la ganasce della tenaglia italiana non si toccano: per la bassa valle del Mai Ueri e per il Tacazzè le truppe di Cassa e di Seyum hanno una strada libera per la fuga. Strada libera fino a un certo punto perchè i pochi guadi del Tacazzè sono ben conosciuti ai nostri aviatori e facilmente controllabili dalla nostra arma aerea; fuga possibile bensì, ma fuga penosa per le difficoltà del terreno nella regione del Semien, e fuga che è da considerarsi disastrosa per la demoralizzazione locale e generale che una ritirata per tale via causerebbe, giacchè i due eserciti sarebbero automaticamente tagliati fuori, per un periodo non inferiore ad un mese, dal resto delle forze che il negus ha fatto scaglionare fra il Lago Ascianghi e Dessiè, a difesa della sua capitale.

Pochi dati bastano ad illustrare le condizioni del terreno in cui si svolgono gli scontri menzionati nell'ultimo comunicato: un altopiano con alcune cime rilevate, e rapidamente calante verso la valle del Gabat che ne segna il limite meridionale. La valle del Gabat, che potrebbe aver segnato o segnare la linea di ritirata del grosso delle forze dei due ras è stretta e così incassata fra le rive che sul fondo di essa non corre nemmeno una via pure rudimentale strada. La prima pista che le orde di Cassa e Seyum potrebbero trovare nella loro fuga verso ovest, taglia il Tacazzè a una trentina di chilometri a valle della confluenza col Gabat: in altre parole, le forze abissine serrate in quella parte del Tembien dove avvengono gli scontri ricordati dal comunicato 133, non hanno alle loro spalle neanche una mulattiera lungo la quale ritirarsi. Situazione tutt'altro che invidiabile anche se si tratta di un esercito che per tutto bagaglio ha qualche sacchetto di ceci e le cartucciere zeppe di «dum-dum».

In direzione sud l'azione intesa all'occupazione del colle dell'Amba Alagi, ove a quota 3018, passa la carovaniera per Dessiè e Addis Abeba, prosegue. Le ultime notizie da quel settore parlano ancora dell'intenso lavoro di organizzazione e dell'efficienza con la quale questa va compiendosi: basti citare un solo dato; 50.000 parole sono state trasmesse, in un solo giorno, dalla stazione radio campale stabilita immediatamente dietro alle prime linee. Le stesse [illegible] notizie confermano il fervore col quale le nostre truppe sono state accolte dalle popolazioni: anche a questo proposito citiamo un solo esempio: il priore di un convento vicino a Buia si è presentato alle nostre autorità alle quali ha rimesso, perchè sia consegnata al governo dell'Italia liberatrice, una croce d'oro del peso di mezzo chilogrammo.

Le alte autorità del Regime alla cerimonia di Roma

ROMA, 22 notte.

Domenica, 1° marzo, avrà luogo sull'Altare della Patria una Messa al Campo che sarà celebrata dal Vescovo castrense in commemorazione dei morti di Adua vendicati compiendosi il quarantesimo anniversario della prima battaglia.

La cerimonia avrà luogo alle 11, presenti le autorità militari e politiche del Regime. La cerimonia avrà carattere nazionale e vi parteciperanno in uniforme tutti i Prefetti del Regno, tutti i Segretari federali e tutti i Podestà dei capoluoghi di provincia.

Le truppe presenzieranno in completo assetto di guerra.

Due ufficiali bianchi uccisi da soldati etiopici ribelli

Gibuti, 22 notte.

La critica situazione interna creatasi in seno all'impero etiopico, per il mal governo di Addis Abeba e acuita dalle impressioni delle recenti grandi sconfitte sui due fronti subite in maniera tanto catastrofica dalle armate abissine, ha naturalmente immediate conseguenze nell'esercito stesso. Mai, veramente, le soldatesche disorganizzate e arroganti del negus hanno fornito esempio di coesione e di fedeltà. La ribellione, il malcontento, l'indisciplina, sono sempre stato all'ordine del giorno nelle file di quest'esercito, i cui componenti sono stati radunati ed arruolati per la maggior parte con la violenza, con quella violenza armai ben conosciuta tra i sistemi di Addis Abeba.

Ma di giorno in giorno il disordine e l'indisciplina crescono assumendo aspetti sempre più gravi. Sebbene la notizia della distruzione dell'armata di ras Mulughietà sia con la maggior cura tenuta celata alle truppe del fronte sud, pure l'eco della sconfitta è riuscita a raggiungere il sud dell'impero, seminando lo sgomento fra quei soldati, già irrequieti per il pessimo funzionamento — e per la mancanza addirittura — dei servizi di approvvigionamento. La mancanza dei viveri, infatti, costringe i reparti dell'esercito abissino ad abbandonarsi, come è noto, alla razzia e al brigantaggio ai danni delle popolazioni civili, creando una situazione insostenibile di ostilità continua, cosa che certo non influisce beneficamente sul morale della truppa.

La notizia della disfatta di ras Mulughietà ha ancora aumentato il convincimento dell'inutilità di opporre resistenza alle forze dell'esercito italiano. Tale stato d'animo ha provocato un grave incidente in località Badek, dove un forte numero di armati aveva preso stanza. L'intero presidio si è ammutinato, prendendo le armi contro i suoi stessi comandanti, che sono stati uccisi. La grave ribellione ha suggerito al comando centrale l'invio di rinforzi, al comando di ufficiali bianchi, che si sono immediatamente recati a Badek. Ma, giunta in questa località, una parte dei soldati di rinforzo si è unita ai rivoltosi, abbracciando la loro causa. Due degli ufficiali bianchi sono stati uccisi a colpi di pugnale.

Si ignora ancora, a Gibuti, quale esito abbia avuto la ribellione. Risulta tuttavia che nuove truppe sono state inviate sul luogo.

Gli addetti militari stranieri sbarcati a Mogadiscio

Mogadiscio, 22 notte.

Con il piroscafo «Leonardo da Vinci» sono giunti a Mogadiscio gli addetti militari del Giappone, degli Stati Uniti, dell'Albania, dell'Ungheria e dell'Austria.

Gli ufficiali stranieri, che provengono dall'Eritrea dove hanno minutamente visitato tutto il fronte del Tigrai, sono venuti in Somalia per rendersi conto delle operazioni militari italiane sul fronte sud. Gli ospiti sono stati ricevuti dalle autorità politiche e militari della Colonia, ed hanno visitato la città.

Il Consiglio dell'Esercito convocato per lunedì

Roma, 22 notte.

Lunedì prossimo alle ore 11 si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio Superiore dell'Esercito.

I capi etiopici sul fronte sud

Mogadiscio, 22 notte.

Lo schieramento abissino sul fronte meridionale si può così riassumere: ad ovest, il settore dei laghi è affidato a Maconnen Uonniè, con una massa imprecisata di forze, molte delle quali si vanno ancora raccogliendo; al centro, il settore del Ganale Doria e dell'Uebi Gestro è comandato da Beiene Merid, con circa 25 mila uomini; ad est, in direzione del settore di Harrar, rimane sempre ras Nasibù con Wehib pascià: le loro forze ammontano a circa 70 mila uomini.

(Radio A. O.).

Italia uguale a civiltà Abissinia uguale a barbarie

Londra, 22 notte.

Sbarcando oggi all'Avana, Bernardo Shaw si è lasciato lungamente intervistare da giornalisti e ha spezzato una lancia in difesa dell'Italia. Egli ha detto: «Posso forse non approvare i metodi di Mussolini, ma nessuno può desiderare di vedere la civiltà battuta dalla barbarie, e in questo conflitto l'Italia rappresenta la civiltà».

Il deputato Amery ex-ministro dei Dominions, parlando a Birmingham ha protestato contro la politica delle sanzioni. Ha affermato che l'Inghilterra qualunque cosa faccia non riuscirà a imporre all'Italia termini di pace più favorevoli all'Abissinia di quelli contenuti nel progetto Hoare-Laval e ha concluso dicendo: «Nessuno dei territori che l'Italia dovrebbe controllare è abitato da abissini. Essi sono stati conquistati ma gli abitanti di tali territori sarebbero stati ben più felici sotto il controllo di una nazione civile come l'Italia che non sotto quello crudele e incompetente del negus».

Industria e costruzioni navali alla Corporazione della metallurgia

La prima riunione presieduta dal Duce

Roma, 22 notte.

La Corporazione della metallurgia e della meccanica ha tenuto la sua prima riunione oggi a Palazzo Venezia alle ore 16 sotto la presidenza del Duce. Erano presenti i Ministri per le Finanze, per la Giustizia, per le Comunicazioni, per i Lavori Pubblici, il Vice Segretario del Partito on. Serena, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le Corporazioni, per la Giustizia, per la Finanza, per la Marina, per le Ferrovie, per le Poste e Telegrafi, per le valute e scambi, per la Marina Mercantile, per la Bonifica integrale.

Il Capo del Governo, accolto al suo ingresso da un vibrante «saluto al Duce», dichiara aperti i lavori e dà la parola al generale Manni, che sostituisce il vice Presidente della Corporazione onorevole Benni, volontario in A. O., perchè riferisca sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Materie prime e cantieri

Il Vice Presidente accenna che i problemi da trattare non interessano soltanto il presente, ma devono mirare anche all'avvenire dell'industria, la cui vita è tanta parte di quella dell'intera Nazione. Dopo aver ricordato le vicende attraversate dall'industria nazionale navale dopo la legge del 1926, tratta brevemente il problema delle costruzioni navali che coinvolge l'attività di due Corporazioni e interessa ben 5 diversi Ministeri.

Si passa quindi alla discussione del numero 1 dell'ordine del giorno concernente i *rapporti fra le industrie della metallurgia, della meccanica e delle costruzioni navali*.

Il sen. Bocciardo, esaminando i rapporti fra le industrie della metallurgia e della meccanica, afferma che essi svolgono in stretta e armonica collaborazione la loro opera. Tale collaborazione è estesa, ma deve auspicarsi che si estenda per tutti i settori, allo scopo di ridurre al minimo possibile le importazioni dei prodotti finiti e facilitare le esportazioni della nostra industria nazionale. Occupandosi quindi dello equilibrio che nel campo dei dazi doganali esiste fra prodotti meccanici e siderurgici, si augura che tale equilibrio possa sempre più ridursi attraverso future trattative e il rinnovo dei trattati di commercio esistenti.

Nel campo delle costruzioni navali, ricorda il provvedimento legislativo con cui furono istituiti quei premi di costruzione che hanno assicurato la vita dei cantieri; ma fa presente la precaria situazione dell'industria in conseguenza degli accordi di Washington, che rendono impossibile alle Nazioni firmatarie l'acquisto di navi da guerra impostate per altri Governi. Circa il fondo stanziato per i premi di costruzione ai cantieri e i compensi daziari alla siderurgia, si augura una diversa ripartizione fra gli stessi.

De Ambris afferma egli pure che l'industria siderurgica costituisce una base per l'industria meccanica, garantendo i bisogni della Nazione in ogni occasione. I provvedimenti chiesti e che potranno in parte o totalmente essere accordati, devono però essere integrati con una serie di misure che portino al minimo il costo delle costruzioni navali.

Protezioni doganali

L'ing. Sacerdoti, dopo avere ricordato l'alto grado di eccellenza raggiunto dalla nostra tecnica navale, espone il punto di vista specifico dei costruttori navali e le particolari difficoltà nelle quali gli stessi operano, non avendo protezioni doganali sul loro prodotto. Rileva che nelle attuali condizioni il regime vigente per i compensi di costruzione, ha condotto alla mancanza di ogni lavoro mercantile nei nostri cantieri pure in periodo di decisa ripresa di costruzioni navali all'estero e benchè sia consaputo che il nostro naviglio mercantile è insufficiente per i bisogni del Paese ed è andato assottigliandosi negli ultimi anni. Il fabbisogno della nostra Marina è stato negli ultimi cinque anni colmato parzialmente soltanto con acquisti all'estero, acquisti che non hanno migliorato la qualità della nostra Marina. Si è auspicata una concentrazione dei cantieri che è in atto. Si sente il bisogno che nella industria meccanica in genere, sia accelerata una disciplina di unificazione. Rileva la necessità di meglio adeguare i compensi previsti dalla legge del '26. Esamina la portata finanziaria dei provvedimenti proposti, i quali, suddividendo più equamente lo stanziamento attuale fra compensi daziari e di costruzione, consentirebbero la costruzione di centomila tonnellate annue facilmente assorbite dalla nostra marina mercantile.

Bartali ritiene che il problema economico fondamentale della siderurgia, si debba impostare nei termini di assicurare la sua autarchia industriale con una produzione annuale pari alle necessità nazionali. Ammette la opportunità di protezioni doganali ma anche queste debbono essere adeguate alle reali necessità della produzione e non superare il limite della equità. Sarebbe anche opportuno a suo parere una attenta revisione di tutto il processo produttivo siderurgico.

L'on. Ardissone ritiene che favorevole effetto sia da attendersi dall'adozione [illegible] combustibile delle ligniti nonchè dall'afflusso dei rottami di ferro provenienti dalla raccolta nazionale, il cui quantitativo rilevantissimo ha notevolmente diminuito le importazioni dall'estero. Rileva la progressiva benefica specializzazione della siderurgia italiana che ha saputo evitare dannose concorrenze interne, favorita in questo dalla feconda attività dell'U.N.I. equilibratrice delle attività industriali del Paese.

Alle ore 18 la seduta è tolta col saluto al Duce. La discussione sarà proseguita mercoledì 26 corr. alle ore 9,30, al Ministero delle Corporazioni.

Legislazione e tariffe alle Comunicazioni interne

L'on. Bleiner ricevuto dal Duce

Roma, 22 notte.

L'on. Bleiner, vice-presidente della Corporazione delle comunicazioni interne, accompagnato da S. E. Lantini, è stato ricevuto dal Duce, al quale ha esposto i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione, nelle riunioni tenute dal 12 al 19 febbraio. Come è già noto, la Corporazione delle comunicazioni interne, in tali riunioni, ha portato il suo esame sulla legislazione dei servizi ferro-tramviari e di navigazione interna concessi all'industria privata; sulla legislazione degli automezzi di linea per passeggeri; sulle tariffe di trasporto in relazione ai bisogni delle esportazioni.

La legislazione dei servizi ferro-tramviari e di navigazione interna concessi all'industria privata. La Corporazione ha fatto voti affinchè sia iniziata dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in collaborazione con le competenti associazioni sindacali, legame della situazione generale dei rapporti fra i diversi settori dei trasporti terrestri, lo studio di un piano di coordinamento fra i traffici ferroviari e quelli automobilistici.

La legislazione sugli automezzi di linea per passeggeri. La Corporazione, riconosciuto che la vasta rete degli autoservizi di linea costituisce l'integrazione dei servizi ferro-tramviari su tracciati che, per profilo di itinerari e densità di traffico, non consentono l'impianto di più costose vie di comunicazione, ha affermato la necessità che le provvidenze intese a potenziare gli esercizi di autolinee in ordine alla continuità, alla regolarità ed alla sicurezza dei servizi, siano adeguate alle attuali condizioni del pubblico servizio che deve sempre rispondere alle molteplici esigenze del traffico dei centri interessati.

Le tariffe di trasporto in relazione ai bisogni dell'esportazione. La Corporazione, dopo avere considerato l'importanza che, nell'insieme dell'economia generale hanno i traffici di esportazione, ed il conseguente bisogno di conservare al loro prezzo di trasporto il livello atto a produrre la maggiore diffusione del prodotto italiano all'estero, si è compiaciuta delle provvidenze già adottate in proposito dalle FF. SS., e — convinta che debba essere proseguita la ricerca delle forme avente per fine l'incoraggiamento alla esportazione — ha raccomandato lo studio e l'attuazione dei provvedimenti proposti dall'I.S.E.E., dalle varie organizzazioni interessate per una sempre maggiore rispondenza del prezzo del trasporti alle necessità dell'esportazione.

Odienze del Capo del Governo

Il senatore Cini e i ministri Koch e Capasso Torre

Roma, 22 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Vittorio Cini, che gli ha riferito sul complesso siderurgico dell'Ilva e gli ha fatto omaggio di una copia del libro «Napoleone e la siderurgia elbana».

Il Duce ha ricevuto il comm. Armando Koch, Regio Ministro ad Helsinski, ed il conte Capasso Torre, Regio Ministro a Copenaghen.

Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi, presidente del Caur, che gli ha riferito sull'attività svolta nel passato anno.

Piero Gazzotti ispeziona la Federazione Fascista di Pavia

Pavia, 22 notte.

Oggi è giunto improvvisamente a ispezionare la Federazione provinciale fascista il comm. Piero Gazzotti, membro del Direttorio nazionale e Federale di Torino. Dopo di avere minutamente visitato i vari reparti alla Casa del Fascio, egli si è intrattenuto coi camerati della città fino a tarda ora.

Disciplinamento autotrasporti

Il disco contrassegno color arancione

Roma, 22 notte.

Con Decreto 15 febbraio c. a. in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il Ministro delle Comunicazioni ha determinato le caratteristiche che deve avere il disco contrassegno color arancione del quale debbono essere muniti tutti gli autoveicoli che a termine dell'articolo 1 del R. D. L. 25 novembre 1935 XIV N. 2223 hanno diritto alla esenzione dell'applicazione delle norme previste dalla legge 20 giugno 1935 XIII, N. 1349, sul disciplinamento degli autotrasporti merci.

Gli interessati, ivi comprese le Amministrazioni dello Stato sia civili che militari, debbono presentare subito domanda in carta semplice ai Circoli ferroviari d'ispezione territorialmente competenti, in rapporto alla residenza abituale degli autoveicoli, indicando in essa il quantitativo degli automezzi ed il tipo, il numero di targa, la residenza abituale e l'uso cui è adibito ciascun autoveicolo o rimorchio. Il termine per l'applicazione di tali dischi scade il 30 aprile 1936 XIV.

La morte di un nipote di Quintino Sella

Biella, 22 notte.

Da S. Remo è pervenuta la notizia della morte, colà avvenuta a 81 anni, del comm. Carlo Sella, della nostra città, nipote del grande Quintino Sella. Fervido ingegno, il comm. Sella era uno dei più esperti nell'industria laniera e possedeva una vasta cultura scientifica e musicale. Con il grande suo zio, fu tra i primi ad introdurre il Club Alpino in Italia. Alpinista appassionato, si deve a lui la prima ascensione del Dente del Gigante, compiuta or è mezzo secolo.

Una causa in Tribunale per alcune lettere di Puccini

Genova, 22 notte.

Tempo addietro Carlo Franceschi di Genova era entrato in trattative con De Paoli Clito, milanese, che chiedeva la somma di 12 mila lire per la vendita di lettere di Giacomo Puccini. Il Franceschi, dopo aver esaminato gli autografi ed essersi accertato che non avrebbero servito al suo scopo per una pubblicazione, li restituiva. Il De Paoli citava però il Franceschi dinanzi al nostro Tribunale per chiedere l'adempimento del contratto. Le lettere risultarono non essere di proprietà del De Paoli, ma affidate a lui in pegno da altra persona, per cui il Tribunale ha oggi stabilito che il De Paoli non può chiedere l'adempimento del contratto, che deve ritenersi nullo.

Scoppio di una bomba

Un morto e quattro feriti

Napoli, 22 notte.

Ieri sera, mentre a bordo del piroscafo *Antonietta* si eseguiva lo stivaggio di cassette contenenti bombe per mortai, destinate all'A. O., una di queste cadeva provocando un'esplosione. Uno degli stivatori, non ancora identificato, decedeva. Altri quattro riportavano lesioni guaribili in quaranta giorni.

Uccide la sorella dell'amante

Alessandria, 22 notte.

Verso le 22 di ieri certo Michele Bovero, di 43 anni, qui residente in via Brescia, uccideva con un colpo di rivoltella nella sua abitazione, la ventunenne Olga Ceschia da S. Daniele del Friuli, sorella della sua ex amante, Firmina; quindi fuggiva su un'auto, precedentemente noleggiata, ma veniva scovato e tratto in arresto qualche ora dopo a Pontecurone.

Un idro diretto a Zara urta contro un campanile

Il pilota e un passeggero deceduti

Roma, 22 notte.

Il giorno 20 febbraio corrente, un idrovolante della Società anonima *Ala Littoria*, durante il viaggio regolare di linea Trieste-Zara, per scarsa visibilità dovuta a densi banchi di nebbia, nel sorvolare Rovigno, urtava con l'ala sinistra contro il campanile della città. I piloti tentavano l'ammarraggio nel porto di Rovigno, ma l'apparecchio, a causa delle avarie riportate nell'urto, giunto a circa 15 metri di quota precipitava in mare.

Nell'accidente sono deceduti il primo pilota De Pirro e il passeggero signor Bonetti, industriale di Zara. Gli altri tre componenti l'equipaggio sono rimasti leggermente feriti.

Teatri - Concerti

«La Damigella di Bard» di Salvator Gotta all'Alfieri

Quel che Adami ha fatto per Dina Galli con *Felicita Colombo*, Salvator Gotta ha fatto per Emma Gramatica con *La Damigella di Bard*. Vogliamo dire che anche il Gotta ha voluto offrire a un'attrice di grande fama lo spunto e lo schema per il tratteggio di una figurina caratteristica e di sicuro effetto. E anche questa volta il successo non è mancato; anzi è stato felicissimo, caloroso. Da una sua novella il Gotta ha tratto questa commedia che all'inizio è disegnata e incorniciata come un quadretto di genere; poi si fa romantica e lacrimosa, e finisce in alcune scenette più che mai convenzionali e sentimentalissime. La protagonista è una nobile damigella di ottant'anni, ridotta all'estrema miseria; una nobile torinese, che abita nel cuore della città, in un vecchio palazzo che era stato suo, ai beati tempi; vi abita prima in un alloggetto; poi, stratata di lì, in soffitta. Ma quanta gentilezza, quale grazia è in lei; come l'ambiente, l'aria si illuminano, sono fatti più delicati e fini dalla sua presenza. E quanti ricordi! Eleganze dell'altro secolo, feste, grandi famiglie e grandi nomi; e su tutto l'ammirazione senza confini, la pura, poetica passione per un perfetto gentiluomo, per un cavaliere della Patria: questa vecchietta ha il culto, ingenuo e tenace, di Costantino Nigra. Il nome del diplomatico ritorna così assai spesso nella commedia, ed è anzi la chiave del piccolo intreccio. Perchè un bravo giovanotto, che ha tuttavia la disgrazia di ignorare il nome del proprio padre, non riesce, per questa oscura origine, a farsi accettare per genero da un bravissimo ma ostinato marchese. Il giovane, per una serie di fortunate circostanze pensa un giorno di ricorrere alla damigella di Bard; una eccellente: la damigella possiede — tesoro prezioso — molte lettere del Nigra, e in queste lettere si ha la prova che il giovane è figlio precisamente di un fratello della damigella — fratello ch'era stato con il Nigra in diplomazia —, ossia è nipote, illeggittimo, ma nipote, se il sangue non mente, della damigella stessa. La cosa va a finire, come potete immaginare, nel più lieto dei modi, con riconoscimenti, intenerimenti, riconquistata agiatezza, e matrimonio in vista. Ma Emma Gramatica ha fatto del personaggio gracile e delicato una di quelle sue creazioni, ove tenerezza e arguzia, malizia e malinconia, s'intrecciano per modo che agli spettatori vengono lacrime e sorrisi, tutt'insieme. Altre già ci aveva dato la Gramatica di queste vecchiette, che vivono su un filo di fiato, che sono tutte spiritualità e leggiadria. La damigella di Bard non è da meno delle compagne; nei suoi poveri vestiti invecchiati, lievemente goffi e caricaturali, nella maschera [illegible] e diafana, nei gesti di un'incomparabile verità e commozione, con quella vocina flebile, essa è vissuta, per il breve tempo dello spettacolo, con così dolce, espressiva, umana finezza da incantare — come si dice — il pubblico. Certe sfumature di color locale, di ambiente cittadino, hanno fatto da sfondo al grazioso ritratto; e madamigella di Bard ha conquistato a poco a poco tutti i cuori. La Gramatica è stata non applaudita ma salutata da vere ovazioni a ogni fine d'atto. Gli applausi, che si facevano sentire calorosi e unanimi anche a scena aperta, divenivano poi scroscianti al chiudersi del velario. Anche l'autore dovette presentarsi più e più volte alla ribalta: autore e attrice festeggiatissimi.

f. b.

* * *

«La damigella di Bard» si replica questa sera. [illegible]

AL CARIGNANO la ripresa di «Felicita Colombo» di Giuseppe Adami [illegible]

La stagione del Regio al Vittorio

Stasera: prima di Carmen

Martedì: ultima di Butterfly

Come fu già annunciato, è stabilita per stasera, domenica, alle ore 21 precise la prima rappresentazione della *Carmen* con la direzione di Franco Ghione. Ne saranno interpreti Gianna Pederzini, protagonista, Rosina Torri, Giovanni Voyer, Ettore Nava, Irma Mion, Ezio Tuozzi, Giuseppe Bravura, Luigi Cillo, Augusto Romani e Marcello Venturini. I cori sono stati istruiti dal Maestro Roberto Benaglio; la regia di Mario Frigerio, i costumi di «Caramba». La rappresentazione di stasera è assegnata agli abbonati del turno pari, come *Bellotristina* della serie completa.

Per martedì sera, termine del Carnevale, è fissata l'ultima rappresentazione a prezzi popolari della *Butterfly* di Puccini, interpreti principali Augusta Oltrabella, Piero Menescaldi, Afro Poli e gli altri artisti consueti. La vendita dei biglietti per questo spettacolo sarà iniziata domani, lunedì, al «Vittorio Emanuele».

Nel Salone de *La Stampa*

I giovani musicisti italiani

Lieto successo ha avuto ieri la riunione svoltasi nel Salone del Giornale, dedicata ai giovani musicisti italiani. Il pubblico eletto che gremiva la nostra sala, ha seguito con attento interesse le varie parti del programma, dimostrando di apprezzare vivamente la rassegna delle varie tendenze che si possono riscontrare tra i giovani musicisti italiani offerta al suo esame, e la illustrazione che delle varie tendenze stesse è emersa dalla esauriente, acuta e vivace relazione del maestro Mario Labroca, della quale relazione è stata letta larghissima parte. Tra *neoclassicismo* e *neoromanticismo*, una cosa si può dire, sulla scorta dell'esame del Labroca; ed è che i giovani musicisti italiani tendono ad accostarsi ad opere che vogliono essere musica pura, lasciando da parte ogni altro genere di composizione, pur riflettendo generalmente i due caratteri dominanti nel campo dell'espressione musicale, il lirico ed il drammatico.

Il programma, come si sa, comprendeva composizioni del Rieti, del Petrassi, del Massimo, del Nielsen e del Salvucci. Di essi, che appaiono tra gli esponenti della giovanissima — diciamo così — scuola, dall'esecuzione furon messi nella dovuta luce la chiarezza del linguaggio e la vivacità del pensiero, la funzione dei ritmi e l'equilibrio delle sonorità. E l'esecuzione musicale apparve accuratissima: forte ed efficace il maestro Renato Russo; ricca di intelligenti finezze la signora Paola della Torre; e sempre più lodevoli il Rovero, il Ferrero, il Sampietro e lo Spadetti, per i brillanti risultati del loro studio assiduo.

Concerto del Gum

Il violoncellista Benedetto Mazzacurati e l'arpista Rina Galeati daranno concerto per il Gum al Conservatorio lunedì sera. L'uno suonerà con la pianista Licia Ghislanzoni il *Concerto* in re maggiore di Haydn, l'*Intermezzo* di Lalo e una *Danza rumena* di Alfano. L'altra pezzi di Bach, Rossi, Paradisi, Hasselmans, Debussy, Kaum, Paganini.

Petralia, Bormioli, Semprini al Torino

Sotto la direzione di Tito Petralia le orchestre Eiar e Cetra riunite daranno concerto la sera di martedì al Torino. La prima parte del concerto comprende musiche di Ciaicowski, Vittadini, Debussy, Pick-Mangiagalli, De Falla, estratte da azioni coreografiche. La seconda musiche anche con due pianoforti (Bormioli e Semprini) di Bormioli, Escobar, Semprini, Grofé.

AL ROSSINI, ieri ha avuto luogo, con notevole affluenza di pubblico, il [illegible] La Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato «Don Gioppe» [illegible]

Intanto, nel popolare teatro di via Po, [illegible]

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

GLI SPORT

IL CONCORSO DELLA F.I.S. A INNSBRUCK

Rominger vincitore della combinata

Le buone prove di Sertorelli e della Clara Frida

Innsbruck, 22 notte.

Il Concorso internazionale della F.I.S. si è chiuso oggi con la trionfale affermazione dello svizzero Rodolfo Rominger, che, a riconferma della magnifica vittoria ottenuta ieri nella discesa libera, balza oggi decisamente in testa nella classifica combinata.

Meno brillante è stata invece oggi la prova di Sertorelli, il quale aveva condiviso con Rominger l'onore di comandare la classifica della discesa libera. Sertorelli, dopo aver registrato un ottimo tempo nella prima serie della discesa obbligata, veniva inspiegabilmente ritardato, forse per lo eccessivo nervosismo che già gli fu fatale a Garmisch, nel secondo percorso.

Il suo piazzamento al decimo posto nello *slalom* ha per conseguenza di farlo retrocedere nella classifica combinata, al seguito di alcuni altri «assi», quali lo svizzero Allmen e gli austriaci Kneissl e Matt, che erano stati tutti nettamente sopravanzati dall'«azzurro» nella grande prova di ieri. Quinto nella combinata discesa-slalom dei campionati mondiali della F.I.S., Sertorelli ha tuttavia il vanto di essere riuscito anche oggi ad imporsi a uomini quali il norvegese Birger Ruud e il francese Allais.

La competizione, disputata alla presenza di diverse migliaia di spettatori — tra gli altri il vice Cancelliere principe Starhemberg — è stata quanto mai interessante, pur avendo avuto uno svolgimento deplorevolmente lungo.

Dei nostri ha corso, oltre a Sertorelli, il quale ha compiuto un primo percorso, come abbiamo detto, ottimo, seguito da un secondo assai lento, Chierroni, il quale, pur non essendosi classificato nella discesa, ha potuto partecipare, in base al nuovo regolamento della F.I.S.

Chierroni ha fatto un percorso abbastanza regolare e veloce mentre Pariani è stato lento, particolarmente nella seconda prova. Zanni ha potuto compiere soltanto la prima discesa ed in questa è apparso abbastanza veloce; nella seconda serie, è stato vittima di una caduta che gli ha prodotto una lussazione alla caviglia.

La vittoria nelle due prove (maschile e femminile) è stata appannaggio degli austriaci: il grande specialista Rudy Matt, che vinceva nettamente la prova maschile e la signorina Paumgarten, valorosa sorella di un non dimenticato campione universitario internazionale di sci, che si imponeva nettamente nella prova femminile.

G. T.

Ecco le classifiche:

Discesa obbligata maschile: 1. Matt (Austria) 138"1/10 (69"5/10-68"6/10); 2. Kneissl (Austria) 138"6/10 (71"1/10-67"5/10); 3. Rominger (Svizzera) 142"e 3/10 (71"6/10-70"6/10); 4. Allmen (Svizzera) 143"5/10 (73"2/10-69"3/10); 5. Walch (Austria) 147"8/10 (73"5/10-74"3/10); 6. Allais (Francia) 150"8/10 (76"9/10-73"9/10); 7. Schlunegger (Svizzera) 151"9/10; 8. Wallfgang (Austria) 151"7/10; 9. Birger Ruud (Norvegia) 153"1/10; 10. Sertorelli Giacinto (Italia) 154"2/10 (71"4/10-82"8/10); 11. Zelkey (Ungheria) 156"1/10; 12. [illegible] (Norvegia) 159"4/10; 13. [illegible] (Stati Uniti) 162"; 14. Chierroni Vittorio (Italia) 162" (85"-77"); 20. Pariani Federico, 192"9/10.

Classifica combinata discesa slalom, maschile: 1. Rominger, p. 443,4; 2. Allmen (Svizzera) 457,3; 3. Kneissl, 461,0; 4. Matt (Austria), 464,5; 5. Sertorelli Giacinto (Italia), 471,3; 6. Birger Ruud (Norvegia), 471,3; 7. Walch, 479,3; 8. Allais (Francia), 483; 9. Schlunegger (Svizzera), 484,4; 10. Lunn (Inghilterra) 506,6; 24. Pariani Federico (Italia), 647,1.

Discesa obbligata signore: 1. Paumgarten (Austria) 137"1/10; 2. Pinching (Inghilterra) 138"9/10; 3. Weikert (Austria) 140"6/10; 4. Gering (Svizzera) 140"3/10; 5. Steuri (Svizzera) 144" e 3/10; 6. Stiller (Austria) 152"1/10; 7. Zogg (Svizzera) 153"5/10; 8. Kessler (Inghilterra) 154"2/10; 9. Bühler (Svizzera) 154"4/10; 10. Rosmini (Austria) 154"9/10; 11. Blane (Inghilterra) 161" e 2/10; 12. Ripper (Austria) 163"5/10; 13. Streiff (Svizzera) 166"7/10; 14. Devenport (Stati Uniti) 168"6/10; 16. Clara Frida (Italia), 171"5/10.

Classifica combinata, discesa slalom, signore: 1. Pinching (Inghilterra) punti 465,6; 2. Gering (Svizzera), 482,6; 3. Paumgarten (Austria) 486; 4. Zogg (Svizzera) 495,4; 5. Steuri (Svizzera) 419,3; 6. Clara Frida (Italia) 629,5; 7. Kessler (Inghilterra) 530,1; 8. Bühler (Svizzera) 535,3; 9. Rosmini (Austria) 536,6; 10. Devenport (Stati Uniti) 550,0.

S. E. Ricci ad Asiago per la premiazione degli Avanguardisti

Asiago, 22 notte.

La terza e ultima giornata degli Avanguardisti ad Asiago si è svolta in un'atmosfera di vibrante entusiasmo e di ardente fede fascista, presente S. E. Renato Ricci, che ha voluto premiare i vincitori.

Annunciato da uno squillo di tromba, alle 11,15 giungeva da Vicenza S. E. Ricci che, dopo aver passato in rassegna la centuria d'onore e il corpo ufficiali della Legione di formazione, si è portato presso la loggia dei Caduti per la premiazione dei vincitori. Egli ha rivolto agli organizzati parole di fervido saluto esprimendo loro il vivissimo compiacimento.

Le vibranti parole del gerarca si sono concluse col saluto al Duce, che ha dato luogo ad una nuova entusiastica manifestazione di fede. Dopo che S. E. Ricci ebbe premiato i vincitori ricevette, nella sala maggiore del Comune, l'omaggio delle autorità e degli ufficiali.

Il Sottosegretario ha ringraziato dell'ospitalità cordiale della città, che vedrà anche i prossimi raduni sciatori e ha fissato senz'altro la sede dei campionati nazionali per il prossimo inverno.

Alla fine, dopo aver passato in rassegna le centurie avanguardiste, il Sottosegretario ha preso commiato dalle autorità e dai giovani avanguardisti. Nel pomeriggio S. E. Ricci ha assistito al campo Bellocchio ad un'esercitazione tattica militare con l'impiego del fuoco di mitragliatrici e di moschetti eseguita da avanguardisti mitraglieri e Balilla moschettieri. L'azione che i reparti hanno iniziato protetti da una cortina di nebbia artificiale, si è svolta brillantemente e alla fine S. E. Ricci ha manifestato il suo compiacimento per la bella prova tattica militare. Dopo di che il Gerarca ha lasciato Asiago.

Ecco le classifiche:

La Coppa Mussolini [illegible] al Comitato di Belluno. **La Coppa Direttorio Nazionale del Partito** (4.a Camp. individuale di velocità per graduati dell'O.N.B.) al Comitato di Cuneo per merito di Giordani Antonio. **La Coppa De Vecchi di Val Cismon** (4.a Camp. individuale di salto) al Comitato di Bolzano, avente il maggior numero di concorrenti classificati entro i primi dieci di ciascuna categoria. **La Coppa Starace** (campionato di discesa obbligata) al Comitato di Trento avente il maggior numero di classificati entro i primi dieci di ciascuna categoria. **La Coppa dell'Opera Balilla** (campionato di marcia e regolarità) al Comitato di Firenze avente la pattuglia prima classificata. **La Coppa Accademia Fascista** (campionato individuale di discesa) al Comitato di Vicenza, avente il maggior numero di classificati entro i primi dieci concorrenti di ogni categoria.

Per la disciplina e il comportamento sui campi di gara vengono premiati i Comitati provinciali di Roma e Genova. I premi per la distanza percorsa dal luogo di provenienza sono stati assegnati ai Comitati di Nuoro, Sassari, Palermo e Catania.

I Campionati dei G.G. F.F.

L'on. Morigi assisterà alle gare di S. Candido

San Candido, 22 notte.

Quest'oggi è terminato il concentramento a San Candido dei Giovani Fascisti partecipanti ai Campionati nazionali invernali. Cinquecento fiamme giallo-rosse sono radunate in questa stazione dell'alta Val Pusteria, in rappresentanza dei 94 Comandi federali di tutta Italia.

Domani, coll'inizio delle gare, i Giovani fascisti avranno l'alto onore di essere passati in rivista dall'on. Morigi, vice-segretario del Partito, il quale sarà qui per la cerimonia dell'inaugurazione.

San Candido ha riservato agli ospiti le migliori accoglienze e il Segretario Federale di Bolzano, da cui dipende tutta l'organizzazione, ha personalmente diretto i preparativi. Quest'oggi il Colonnello Moretti, capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha tenuto rapporto degli addetti allo sport, e, dando le disposizioni per le prossime giornate di gare, ha inviato il ricordo affettuoso e devoto di tutti i Giovani fascisti qui radunati a S. E. Starace, ricordando il Duca di Pistoia e i fatti d'arme degli Alpini della Pusteria.

Il campionato di calcio

Torino - Milan

Una serie di disavventure ha colpito il Torino proprio nel momento più critico di questo incertissimo torneo. Nonostante ciò la squadra «granata» non ha compiuto ruzzoloni e si trova tuttora piazzata al terzo posto in classifica, a soli due punti di distanza dalla coppia di testa. Vuol dire che il Torino è tuttora in grado di aspirare al successo finale. Tuttavia, oltre che ad inseguire, la squadra di Zanello deve badare a non essere raggiunta, giacchè alle sue spalle avanzano minacciose unità che non hanno perso ogni speranza di arrivare alle primissime posizioni. Oggi i diretti avversari del Torino lavoreranno a beneficio della squadra «granata» giacchè Bologna e Juventus sono impegnate in confronto diretto al Littoriale ed all'Arena si contenderanno i due punti Ambrosiana e Roma.

L'occasione può essere favorevole per il Torino per avvicinare i primi e distanziare gli inseguitori, ma perchè la cosa sia possibile bisogna che dal canto suo la compagine concittadina riesca a battere l'avversario che viene oggi a giuocare sul suo terreno: il Milan. Quel Milan bizzarro e volitivo che è uno spauracchio anche per gli squadroni.

Le formazioni annunciate sono:

Torino: Bosia; Zanello, Ferrini; Prato, Aliasia, Manfredi; Bo, Baldi, Galli, Azimonti, Silano.

Milan: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Bortolotti; Arcari, Moretti, Romani, Zidarich, Arnoni.

L'inizio è fissato per le ore 15.

La Juventus a Bologna

Enorme attesa per l'incontro

Bologna, 22 notte.

Questa sera alle 22,42 è giunta a Bologna la squadra della Juventus. I bianco-neri si allineeranno nella seguente formazione: Valinasso; Rosetta, Foni; Depetrini, Monti, Varglien I; Varglien II, Serantoni, Gabetto, Borel 2, Menti.

La squadra del Bologna non potrà neppure domani presentarsi al completo poichè Sansone risente ancora dello strappo muscolare alla coscia prodottosi quindici giorni or sono a Milano. In sua vece giocherà quindi Maini, mentre all'ala destra scenderà Ottani. La formazione rosso-blu sarà la seguente: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Ottani, Maini, Schiavio, Spadulo, Reguzzoni.

Per tutta la giornata il tempo è stato avverso e una pioggia fine e minuta è caduta senza tregua, ma ciò non è valso a diminuire la grande attesa per l'incontro di domani.

Il Gran Premio d'Europa

Milano, 22 notte.

A Milano si corre il «Gran Premio d'Europa» (lire 100 mila, metri 2500) al quale sono dati partecipanti Apollo Augure, Aulo Gellio, Blasco, Brill Peri, Jago Clyde, Mandriola, Fontebella Brivio. Un ottimo complesso di 4 anni indigeni tra i quali spiccano i due acerrimi rivali Jago Clyde ed Aulo Gellio, che a tutt'oggi si sono incontrati tredici volte: sei volte ha vinto il primo e sette volte il secondo. L'interesse della prova è quindi essenzialmente dato da questo duello; perchè gli altri sei concorrenti, ad eccezione di Apollo Augure, non ci sembrano avere i numeri per inquietare i maggiori protagonisti. Ma Apollo è in corsa anche per aiutare il compagno Aulo Gellio al pari di Brivio che correrà per Jago Clyde.

L'odierna corsa campestre del Dopol. Rionale Mario Sonzini

Con l'autorizzazione del Dop. Prov. di Torino e con l'organizzazione del Dop. Rion. M. Sonzini, si disputa stamane una gara di corsa campestre su un percorso di km. 4,5. Il ritrovo è fissato per le ore 9 [illegible] e la partenza verrà data alle ore 10.

Due silenzi

— Lo sai che si è fidanzato?

Luda non ebbe bisogno di dire chi: alla notizia, Mirella aveva reclinato la fronte e una pallidezza cerea succedeva sul suo viso a un rossore violento.

— Ebbene — ella disse poi con calma forzata ma dolce — non c'è nulla di straordinario in questo. Marcello è giovane e libero, è giusto che si faccia una famiglia.

— Ma perchè non si è fidanzato con te, scusa?

— Non [illegible] sciocchezze, Luda!... Io son più vecchia di lui, io ho già vissuto... La sposa di Marcello deve essere qualcosa di meraviglioso, una creatura fresca, nuova...

— Ma perchè non comunicartelo almeno, lealmente?...

— Me lo comunicherà stasera.

La sera Luda uscì con una collega, e quando Marcello suonò al minuscolo appartamento in cui le due amiche abitavano insieme da anni, Mirella era sola.

— Mia cara...

— Mio caro!...

Il loro saluto era sempre così, grave e sereno, senza effusioni eccessive, una specie di carezza lieve e sincera. Poi, coi consueti gesti, egli appese il paltò e il cappello nell'entratina e nella saletta da pranzo sedette accanto alla tavola. I suoi capelli biondi, sotto la luce della lampada, brillarono. Mirella se ne avvide e si sentì la gola stretta di tenerezza e di lacrime. Come la commovevano sempre quei segni di giovinezza! Di sfuggita diede poi un'occhiata allo specchio di fronte dove la sua figurina si rifletteva. Anche i suoi capelli brillavano biondi ma di un riflesso artificioso che non dava, a guardarlo, nessuna gioia. No, lei non era più giovane, lei aveva già vissuto. Di propriamente nuovo e fresco non c'era più nulla nella sua persona. Solo il suo cuore si manteneva giovane e appassionato come quando aveva vent'anni. Ma questo lo sapeva Marcello?

Sì, lo sapeva — ella pensò vedendo gli occhi di lui fissi nei suoi, con uno sguardo turbato, timido e come carico di pensieri penosi.

— Caro!... — ella disse. E gli servì il caffè, tentò di distrarlo col racconto dei soliti fatterelli d'ufficio. Ella era impiegata in una fabbrichetta di profumi posta alla periferia della città, accanto a un'officina dove Marcello era ingegnere. Si erano conosciuti qualche anno prima, trovandosi ogni giorno nello stesso tram.

— Avevi questo vestito, è vero, il giorno che ci siamo dato il primo appuntamento?

— E' vero!... — ella ammise con un sorriso tra estatico e convulso. Ora parlerà, pensava, ora mi darà la terribile notizia. Che sforzo per lui, che pena!...

Si guardavano con pietà reciproca e con tenera precauzione, timorosi di farsi male.

— Vuoi uscire, caro?... In un attimo sono pronta.

— No, — egli disse faticosamente. — Si sta bene qui, raccolti, soli, si può parlare...

Ma ella gli prese una mano tra le sue e sembrò con quel gesto invitarlo al silenzio. Un lungo silenzio durante il quale egli si era fatto pallido e come smunto, ma senza soffrire. Alzandosi per andarsene, si sentì leggero e liberato da un peso, convinto che un lungo, dolce e intimo colloquio fosse avvenuto fra di loro...

Quando Luda rientrò, Mirella era già a letto.

— Ebbene, ha parlato?...

— No, ma...

— Che mascalzone!... — disse Luda indignata. — A meno che — soggiunse, perplessa, — la notizia non sia vera. Sai, chiacchiere se ne fanno tante!... Ma vedrò di sapere la verità.

La seppe e venne a proclamarla un mese dopo.

— La verità è che Marcello [illegible] sposato ieri. L'ho saputo da un suo collega, un amico anzi. Oh, ha fatto un ottimo matrimonio!... Ha avuto quindici giorni di permesso ed è andato a spassarsela con la sposa a Capri, nientemeno!... E tu?...

[illegible] irella taceva, a capo chino, [illegible] una condannata.

— E che cosa vuoi che faccia [illegible]? — disse poi con voce blanda. — Quando tornerà, se pur verrà a trovarmi, tra un mese, tra due, chissà, mi spiegherà [illegible]tto.

[illegible]nne poco dopo un mese. A[illegible] Luda capì dal viso di Mirella che Marcello le aveva te[illegible]rato all'ufficio.

— Viene lui, è vero?...

— Sì — disse Mirella — viene [illegible] parlarmi a dirmi tutto. Si [illegible]ficherà.

— Giustificarsi di aver sposato un'altra!... — esclamò Luda [illegible]dele e sprezzante. Io vi [illegible] libero il campo. Ma sono [illegible]a di sapere che cosa dirà. [illegible] se ne andò al cinematografo.

[illegible]rcello suonò il campanello [illegible]amente, come soleva fare, [illegible] col suo sorriso grave, ap[illegible] il paltò e il cappello nel[illegible]ratina e sedette sotto la lampada la cui luce fece brillare i suoi capelli biondi. Mirella gli servì il caffè, gli raccontò i minuti fatterelli dell'ufficio e gli prese una mano tra le sue.

— Cara — egli cominciò — volevo...

— Oh — ella l'interruppe con fervore — come son contenta di rivederti!... Rivederti ancora una volta!

Si guardavano profondamente. E nel silenzio lungo e raccolto i loro occhi rifacevano la storia del loro amore mite e sereno, senza violenza, senza gelosia e senza tempeste e dicevano la dolcezza dei loro ricordi, la tristezza degli esseri che la vita separa e che pure, quando si trovano in presenza l'uno dell'altro, non possono che sentire tenerezza e l'intima, oscura persuasione che in qualche modo si appartengono e si apparterranno per l'eternità...

Dopo, quando Luda rientrò, trovando Mirella in lacrime, trionfò amaramente.

— Ah, ecco, l'immaginavo!... Si è finalmente spiegato, il signore?... Che cosa ti ha detto?...

— Nulla.

— Nulla!...

Stupefatta ella guardava Mirella piangere, senza capire che quelle eran lacrime senza veleno.

— Ma odialo, almeno, odialo!... Perchè non lo odii?...

— Perchè lo amo, lo sai.

Carola Prosperi

Diciotto gradi sotto zero nella Pomerania orientale

Berlino, 22 notte.

La nuova ondata di freddo in Pomerania ha sospeso completamente la navigazione sull'Oder. Uno strato di ghiaccio spesso quindici centimetri copre la foce dell'Oder, fra Stettino e Swinemunde, rendendo difficile il collegamento fluviale fra l'interno della Germania e questo porto, dal quale partono per la Prussia Orientale le navi che devono supplire alle restrizioni ferroviarie risultanti dal disaccordo fra la Germania e la Polonia: solo le ferrovie del Reich sono in grado di assicurare le comunicazioni fra Stettino e Berlino, Amburgo, Breslavia e la regione industriale della Alta Slesia. Nella Pomerania Orientale, il termometro ha segnato diciotto gradi sotto zero.

L'Isola dei metalli

Nel labirinto di carbone

Paesaggio nero — Un pozzo inaugurato dal Re — Un pioniere — La galleria ad S intitolata a Mussolini — Mille tonnellate al giorno — Lampade e mine

IL «POZZO CASTOLDI» IN UN FUMIGANTE TRAMONTO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BACU ABIS, febbraio.

Tutto è nero, anche alla superficie. Gli olivi stessi spuntano da un terreno cosparso ormai di polvere di carbone. Essa è in sospensione nell'aria, continuamente. Il paesaggio di Bacu Abis è intonato alla sua fama. Affumicate le case e le cantoniere. Non si tratta ancora d'un vero e proprio borgo; ma di una madrepora di edifici, sormontata dalle sagome alte e turrite dei pozzi. Questa madrepora crescerà, indubbiamente; perchè il lavoro è aumentato ed aumenterà ancora. Il bacino carbonifero più accertato ha una estensione 40 Kmq., ma si allargherà: — gli studi e gli accertamenti lo diranno presto. Si estraggono oggi 800 tonnellate di carbone al giorno; ma presto saranno 1000 e anche più. Si arriverà probabilmente a ottenere quel mezzo milione di tonnellate all'anno.

La palazzina della Direzione ha tuttavia ancora un aspetto patriarcale: essa sembra intonarsi sempre ai tempi dei pionieri della industria carbonifera, prima del 1900. Ai lati dell'ingresso figurano due enormi blocchi di litantrace: — sono i totem di questa terranera; motivi decorativi del Lavoro. Ed ecco, sulla facciata, una targa in bronzo che ricorda un precursore piemontese: Anselmo Roux, nato il 5 agosto 1843, morto il 25 giugno 1899. Egli fu lo scopritore del giacimento di Bacu Abis, ma come molti pionieri ebbe la genialità ma non la fortuna con sè. Si spense quasi dimenticato. Fu soltanto dopo la sua morte che cominciò lo sfruttamento razionale dei giacimenti di Bacu Abis.

Dopo il '900 si cominciarono a scavare le prime gallerie. La guerra europea accelerò l'attrezzatura tecnica del bacino. Si passò dallo sfruttamento orizzontale e superficiale a quello verticale. Il primo pozzo fu inaugurato nel giugno 1915 da S. M. il Re poco dopo che le nostre truppe avevano varcato i vecchi confini. Oggi i pozzi sono tre: il «Pozzo Emilio», il «Pozzo Castoldi» e il «Pozzo Roth». C'è una ferrovia a scartamento ridotto; i vagonetti non sono più trainati da fantomatici cavalli, ma da una locomotiva. I lavori proseguono, con sistemazioni e miglioramenti continui.

Ecco, ad esempio, i nuovi lavori del «Pozzo Emilio». Nel nuovo programma di sfruttamento è compreso anche il rinnovamento e l'ingrandimento del pozzo, per una più intensa estrazione.

— Con una concezione arditissima — mi spiega l'ing. Sanna che dirige il lavoro — si è pensato a creare tutta una più ampia struttura intorno alla vecchia sagoma. Si costruisce cioè, intorno al vecchio pozzo, il nuovo, senza che quello interrompa il suo lavoro di estrazione. In pari tempo si vengono livellando, intorno al pozzo, tutte le pendenze di terreno, in modo che la linea a scartamento ridotto, allacciandosi «a cuore» intorno al pozzo, possa fare il trasporto del carbone più agevolmente, in un piano senza notevoli dislivelli. Questa ideazione più razionale e più rapida è dovuta all'ing. Bertini, già direttore della miniera di Bacu Abis ed ora passato a posto più alto. Essa permetterà un maggiore e più celere esodo di litantrace, in rapporto all'aumentata produzione.

Un enorme blocco di litantrace di Bacu Abis

Ma io sono ansioso di scendere negli strati. Il tecnico che mi guida capisce la mia impazienza e sorride.

— Scenderemo — egli dice — nel pozzo Castoldi, più in là. Ella potrà così percorrere la stessa galleria (o, in gergo tecnico, «discenderia») che fu visitata dal Duce nel giugno [illegible] e da lui ha preso il nome. Si tratta di una galleria ad S, quasi un labirinto, di circa 300 metri di lunghezza, in discesa. Essa raggiunge, in profondità, il 4.o strato carbonifero.

Nella luce d'uno scarlatto tramonto mediterraneo il «Pozzo Castoldi» si erge nero e turrito, quasi leggendario, fra chiome sparpagliate di nuvole che il vento porta dal mare.

Tutt'intorno, crateri aperti e piramidi di polvere nera si alternano. Non si ode, nel silenzio della sera, che lo stridore dell'argano e il cigolio delle «berline» emergenti dalle viscere nere e scorrenti sui binari. Entriamo nella stazione del «montacarichi».

La mia guida prende una lampada acetilene e mi offre un gabbano.

— C'è da sporcarsi laggiù! — egli spiega.

— Le lampade sono a fiamma scoperta. Non c'è pericolo di grisù?

— Il litantrace non dà gas specificamente infiammabili...

Saliamo sul montacarichi. Il tecnico gira una manovella e la discesa comincia. Scenderemo a oltre 100 metri sotto il [illegible] e a 42 sotto il livello del mare. Già in questa discesa avverto che l'atmosfera mineraria è diversa da quella della Miniera di Montoponi. Là era la calata nel minerale freddo e biancastro, fra soffi d'aria magra e stillicidi gelidi. Qui è la discesa nel Tropico Nero: aria calda, soffocante, grassa, con stillicidio quasi gommoso.

Il montacarichi s'arresta. S'apre la bocca tenebrosa della «Discenderia Mussolini». Cominciamo la marcia nel labirinto tenebroso. Dobbiamo camminare curvi, per non battere la testa contro le gabbie che sostengono le volte e le pareti. Di quando in quando un rumore di ferraglia. E' una «berlina» (o carrello) colma di carbone che avanza sospinta a braccia da garzoni minatori. Abbiamo appena il tempo d'intravvedere i volti affumicati e gli occhi lucicanti, e già il fragore è lontano, scomparso negli abissi acherontei. Discendiamo, immergendo i piedi in pozze d'acqua provenienti dalle pareti madide. E siamo madidi anche noi: di sudore.

— Qui abbiamo in media — mi spiega la guida — 28 gradi. Vede gli strati? Sono orizzontali, litantrace e granito. Gli strati di litantrace vanno da uno spessore minimo di 80 centimetri a un massimo di 2 metri. Stiamo avvicinandoci ora verso il 4.o strato di sfruttamento. Ma lo sfruttamento si approfondirà sempre più, perchè il carbone c'è sempre, ed è, oserei dire, sempre migliore, man mano si scende.

Tra le impalcature della galleria il carbone brilla, vivo, immediato...

A un tratto la mia guida mi arresta. Si ode un boato profondo; poi un altro: un altro ancora...

— Sono mine! — egli spiega.

Poco dopo una polvere nerastra invade la galleria, una polvere che fa starnutire e tossire.

— Possiamo proseguire! — dice la mia guida.

Camminiamo ancora, sempre più curvi, nell'invisibile.

— Siamo ora — spiega il mio compagno — a 42 metri sotto il livello del mare. Alt! La «discenderia» s'arresta qui...

Quasi batto il naso contro una parete nera e scabra.

Ma in questo momento la lampada della mia guida ha un'improvvisa perturbazione. La fiamma oscilla, vacilla... Si spegne. Siamo immersi nel Nulla. Anche un'eco di carrello muore, in profondità. Ora ho veramente l'impressione di essere sepolto in una terra calda e tenebrosa.

— Non impressionatevi — dice il tecnico. — Ho con me dei fiammiferi.

Egli si fruga. Passano minuti secondi che sembrano ore.

Ma poco dopo la fiamma torna a brillare.

Ora capisco che cosa vuol dire la parola «luce».

Curio Mortari

MINATORE CHE PERFORA GLI STRATI CARBONIFERI

La Mostra littoriale dell'arte

che sarà inaugurata oggi a Venezia

Venezia, 22 notte.

La Mostra Littoriale dell'Arte sarà domani solennemente inaugurata da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale e dall'on. Adelchi Serena, vice Segretario del Partito. E' una rassegna veramente notevole delle tendenze delle nuove generazioni che si iniziano alla tormentosa via dell'arte.

Cinquecento opere

Accingendoci a considerare i principali risultati di queste realizzazioni delle forze artistiche degli universitari, una osservazione viene spontanea: il triste periodo dei tentativi ultramodernisti, del caotico e dell'arbitrario, sembra, in questa Mostra, esser nettamente superato, almeno nelle intenzioni: tutti gli espositori hanno dato prova di volere riallacciarsi alla più classica tradizione italiana, pur senza rinnegare la nuova.

Cinquecento opere di pittura, di affresco, di bianco e nero (illustrazione del diario di guerra di Mussolini), di scultura, nonchè un manifesto di propaganda coloniale e progetti di architettura, il tutto ordinato in modo da evitare la monotonia e la ripetizione. Pareti chiare, quadri e statue collocati in giusta luce, equilibrio di toni che giova alla visione generale.

Nella rotonda, l'opera che subito si presenta è la grande statua di Ailoati, del Guf di Torino, «I Legionari». Non è soltanto la idea informativa ottimamente espressa del Legionario fascista che percorre la strada romana imperiale seguito dal lavoratore che, appoggiati alla spalla, porta uniti in fascio gli istrumenti della sua fatica, ma è anche la modellatura, forte e vigorosa, che attrae. Vi è una maturità che piace rilevare anche in altri universitari, quali Chisotti, con il suo bassorilievo «Nel solco tracciato dal Duce», e Marchisotti con il «Saluto alla madre».

La scultura si afferma lodevolmente nel bassorilievo, mentre il tutto pieno, salvo alcune rare eccezioni, non riesce ancora a convincere e a dare la [illegible] della volontà di rinnovamento espressivo quale si deve richiedere ai Littoriali, appunto per la funzione per cui questi sono stati creati. In alcuni troppo si risente l'influenza di Martini che sembra aver attratto molti giovani; come tutte le opere che non trovano nell'animo dell'artista la loro spirituale sorgente, le loro opere sono tra le mediocri, e soltanto alcune riescono a sollevarsi per abilità di tecnica. Ezio Nelli del Guf di Pisa, nel gruppo «La Redenzione», rivela non comuni doti di scultore, come Antonio Rega di Napoli e Vincenzo Gasparetto di Pisa.

Nel bassorilievo la ricerca è condotta con maggiore bravura. Benedetto Berti e Luigi Venturini di Pisa, con il loro «Lavoro», dànno l'esempio di una nobile modellatura e di una composizione sobria e veramente efficace.

La pittura ha più varietà. Gli affreschi sono la migliore espressione di quanto è stato presentato. Alcuni gruppi universitari, ed essenzialmente quello di Firenze, espongono opere di alto significato morale, eseguite con una padronanza di tecnica degna dei migliori frescanti. Lamberto Benini si presenta ottimamente con la sua «Partenza», e pure ottimo appare Giovanni Barbisan con l'affresco «Maternità» che ha un riuscito gioco di toni dal nero al rosa. De Macchi del Guf di Torino affronta nell'affresco «L'offerta dell'oro» la difficoltà di una composizione di molte figure, e la supera brillantemente.

MARIO MAURO, Guf di Pisa: Manifesto di propaganda coloniale, esposto alla Mostra dei Littoriali di Venezia

La pittura ad olio presenta dei risultati nettamente minori, se si fa eccezione del «Rancio ai poveri» di Acerbo di Roma, ottimo per l'equilibrio delle figure, per la fusione del colore e per l'alta ispirazione. Carletti del Guf di Torino, con «L'avanzata», nonostante la cattiva collocazione del quadro riesce a suscitare emozione.

Il bianco e nero è eccellentissimo con xilografie, disegni a acqueforti e acquerelli. Petrai, Faorsi, Loti di Firenze, Calvetti di Roma, Carletti di Torino e Borselli di Modena, hanno presentato [illegible] delle degnissime espressioni artistiche.

Dal cartellone alla fotografia

Anche la sezione del cartellone di propaganda coloniale presenta risultati, sotto alcuni aspetti, veramente notevoli.

Gli architetti si sono presentati con un complesso di opere che esprimono serietà di studi e buon gusto. Il tema riguardante il progetto per una caserma divisionale di Artiglieria, è stato sviluppato con gusto pratico e artistico ad un tempo, e con risultati senza dubbio notevoli.

La Mostra di fotografia è ordinata con gusto squisito. Il materiale ingente (oltre seicento pezzi) è stato spaziato in varie sale e diviso in gruppi a seconda delle città di provenienza.

In definitiva, la Mostra Littoriale dell'Arte aveva un clima spirituale fervido ed elevato. Anche in questo settore i goliardi italiani hanno dimostrato di voler essere degni dell'era che volge, lavorando seriamente e nobilmente, con genialità di intenti, con operosità di fatica e di travaglio, come è nelle più nobili tradizioni dell'arte italiana.

Questa mattina, ai Littoriali della cultura e dell'arte, si è riunita la commissione per la politica estera e coloniale, presidente Francesco Coppola. Il tema, «La importanza del Mediterraneo nella vita e nella politica italiana», ha dato luogo ad una discussione animata, durata tutta la giornata. Degli universitari torinesi si è particolarmente distinto Ugo Bellumori.

DOMENICO MINGANTI, Guf di Firenze: «La forza». (Mostra d'arte dei Littoriali di Venezia)

Anche la commissione per il Convegno di studi scientifici ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza di Paolo Cantelli. Anche in questa [illegible] la discussione è stata viva e vi ha preso parte l'universitario torinese Bruno.

Frattanto vengono ufficiosamente comunicati i risultati del Convegno di critica d'arte: 1. Tropeano Francesco di Pisa; 2. Sala Giuseppe di Salerno; 3. Zuffellato Arrigo di Milano.

Al. Vi.

L'on. Suvich inaugura la sede degli studi americani

Roma, 22 notte.

Stamane S. E. l'on. Suvich, in rappresentanza del Capo del Governo, ha inaugurato la sede del «centro italiano di studi americani» (CISA) trasferito da Torino a Roma per disposizione data dal Duce quando il programma della nuova istituzione di cui fu ideatore il prof. Pietro Gorgolini, venne sottoposto alla sua alta approvazione.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuta una folla di autorità, di personalità e di studiosi che hanno gremito le sale ove è stata collocata una cospicua [illegible] americanistica ricca di 10.000 volumi donata dal Conte Giordano delle Lanze al Duce e da lui destinata appunto al nuovo centro. Erano fra i presenti i rappresentanti del Senato e della Camera, il Sottosegretario di Stato alla stampa e la propaganda, il vice governatore di Roma, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il Comandante la Divisione, senatori, deputati, gerarchie fasciste, le rappresentanze dell'accademia d'Italia e di altri enti letterari artistici o culturali e un rappresentante del corso di preparazione politica di Roma.

L'inaugurazione, che ha coinciso con la celebrazione dell'anniversario di Washington, ha avuto carattere di particolare solennità che ha posto nel maggior rilievo la saldezza dei vincoli spirituali esistenti fra l'Italia e le nazioni americane. Ricevuto al suo ingresso nella nuova sede dal fiduciario del centro prof. Gorgolini, dal presidente on. Parea, dal vice presidente conte Giordano delle Lanze e dal direttore generale prof. Callegari, il Sottosegretario agli esteri ha visitato i locali soffermandosi sopratutto ad ammirare le [illegible] precolombiane provenienti da musei nazionali e dall'istituto e museo di antropologia dell'università di Torino.

Nella sala centrale della biblioteca l'on. Parea ha pronunciato brevi parole augurali, rivolgendo un pensiero di ammirazione e di gratitudine per i soldati che in Africa Orientale combattono per il buon diritto della Patria ed esprimendo i sensi della più profonda devozione al Duce cui l'istituto deve il suo attuale importante sviluppo. Il prof. Gorgolini, dopo aver ringraziato l'on. Suvich e le altre autorità presenti per aver voluto onorare della loro presenza l'odierna riunione inaugurale ha posto in rilievo gli scopi che il centro italiano di studi americani si propone e che si riassumono nella volontà di contribuire alla sempre maggiore intensificazione dei rapporti culturali scientifici e economici tra l'Italia e il continente americano.

Il prof. Callegari ha illustrato quindi le origini di questa iniziativa che ha portato alla creazione del «Centro» ed ha rilevato l'importanza che esso ha subito assunto anche in confronto di istituti similari all'estero che lo hanno preceduto.

Ha infine parlato il Sottosegretario di Stato agli Esteri. L'on. Suvich, dopo aver detto di avere avuto il gradito incarico di rappresentare a questa inaugurazione il Duce e il Governo Fascista, ha aggiunto che questa nuova iniziativa è seguita con molto interesse dal Governo. Essa è destinata a consolidare attraverso i legami dello spirito i vincoli esistenti tra l'Italia e le due Americhe.

E' forse questa affinità — ha concluso l'on. Suvich — che in un momento come l'attuale mentre tanta parte del mondo dà esempio di insensibilità e di incomprensione nei riguardi dell'Italia, ha inspirato alle nazioni americane una più equa più realistica più oggettiva valutazione delle ragioni italiane. Quindi l'ulteriore sforzo di avvicinamento dei nostri popoli, cui si accinge l'istituto che oggi inauguriamo, trova un terreno preparato ed una atmosfera ben promettente per poter prosperare e per accogliere il successo che gli studiosi che si sono messi a quest'opera ben meritano.

La riunione si è chiusa con un saluto al Duce a cui hanno risposto tutti i presenti.

La condanna del mostro che uccise dodici ragazzi

Berlino, 22 notte.

E' stata oggi, a Schwerin, pronunciata la sentenza nel processo contro il sessantacinquenne Adolfo Seefeld, il mostro del Mecklenburg, accusato di dodici assassinii di ragazzi e sospettato di molti altri.

Numeroso pubblico assisteva alla lettura; vi presenziava anche il luogotenente per il Mechlenburg, Hildebrant. La Corte ha pienamente accolto la tesi del Pubblico Ministero della assoluta responsabilità dell'accusato, non affatto diminuita dalla sua anormalità, ed ha ritenuto pienamente raggiunta la prova dei delitti imputatigli.

Ha così condannato l'accusato, secondo le richieste del P. M.: per i dodici assassinii, alla pena di morte dodici volte e alla perdita perpetua dei diritti civili; per i delitti contro il buon costume, a 15 anni di ergastolo e a 10 anni di perdita dei diritti civili; per la sua asocialità, alla segregazione dalla società (pena recentemente introdotta per gli asociali anche quando non commettono delitti); infine lo ha condannato alla evirazione.

Circa la questione non chiarita nel dibattimento, del mezzo usato dall'assassino per ammazzare molte vittime, la Corte, respingendo l'ipotesi del P. M. delle esalazioni di cianuro di potassio, ha accolto quella di un perito dello strangolamento. E infine, per quanto riguarda l'indiziarietà di tutto il processo, il tribunale nella sentenza dice: nella negativa mantenuta dall'accusato fino alla fine, il P. M. ha raccolto però una quantità di indizi con i quali gli è riuscito di raggiungere prove schiaccianti. Il condannato ha accolto la sentenza senza il minimo movimento e senza pronunciare parola. Alla fine del dibattito, alla domanda di rito rivoltagli dal presidente se avesse nulla da dire, ha però osservato: «La mia persona in tutto ciò non c'entra: non riesco a capire come alcuni testimoni asseriscano di avermi riconosciuto».

Le misteriose operazioni di stregoni rapitori di cadaveri

Parigi, 22 notte.

Si ha da Casablanca che certi stregoni rapitori di cadaveri hanno operato in circostanze misteriose in alcuni cimiteri. In quello di Bab Eftouh, infatti, che si trova situato fuori dei bastioni della città, uno dei più ricchi mausolei è stato violato da ignoti. Si tratta del mausoleo appartenente alla famiglia nobile degli El Fassi e che è circondato da un muro nel quale è praticata una sola porta. Ieri il figlio del defunto, Abdesselam El Fassi, andando a visitare la tomba, si accorgeva che la porta era stata forzata. Entrato nel mausoleo constatava subito che la tomba del padre suo, morto tredici anni or sono, era stata violata. Del cadavere non rimanevano che pochi resti.

Si crede che il rapimento del cadavere sia stato commesso da alcuni stregoni che si sono fatta una specialità di mettere i macabri resti negli alimenti delle persone sulle quali intendono esercitare i loro malefici.

La severa condanna di un parrucchiere disattento

Vienna, 22 notte.

Quando un parrucchiere taglia i capelli ad un cliente non deve guardare le signorine graziose, altrimenti va a finire come Guidobaldo K. che, per ammirare una bella biondina che si faceva fare l'ondulazione permanente, afferrò con le forbici un orecchio del cliente e lo ferì. Sopravvenne una complicazione e l'orecchio del cliente dovette subire delle lunghe cure.

Guarito, il signore citava in giudizio il parrucchiere, da lui ritenuto l'unico responsabile dell'accaduto. Il parrucchiere ha risposto che il signore leggeva un giornale, e che sfogliandolo, aveva fatto un movimento improvviso con la testa, in modo da far cadere sotto le forbici l'orecchio. Il giudice condannava però il parrucchiere ad una ammenda di dieci scellini e in più alle spese sostenute dal cliente per le cure.

La dormita di un individuo nel gabinetto di un magistrato

Parigi, 22 notte.

Un individuo che si era introdotto di sera nel palazzo di giustizia di Aix en Provence, malgrado la sorveglianza esercitata dalle guardie mobili, è stato scoperto stamattina dal portiere, coricato nel gabinetto del primo presidente Loison, che diresse il processo dei terroristi croati. Arrestato immediatamente, venne a lungo interrogato. L'individuo, indosso al quale venne rinvenuto un passaporto al nome del contabile Kurt Jager, di nazionalità tedesca, nega recisamente di essere penetrato nel palazzo allo scopo di svaligiarlo o di commettere qualche attentato. Egli non avrebbe avuto, a quanto ha dichiarato, altra preoccupazione che di non dormire nella strada, poichè non aveva che una ventina di franchi per tornare in Germania.

Il conte di Covadonga dinuovo aggravato

Londra, 22 notte.

L'Agenzia *Reuter* riceve stasera da Avana che le condizioni del conte di Covadonga, figlio dell'ex-Re Alfonso, si sono improvvisamente aggravate in seguito a una ripresa di emorragia, che i medici non riescono a frenare.

Attende un figlio a 96 anni

Newberne, 22 notte.

George Hughes, dell'età di 96 anni, che era divenuto padre quando aveva 94 anni, ora ha buona speranza di stabilire un nuovo primato: egli attende infatti un altro figliolo nel prossimo maggio, dalla moglie che ha trent'anni.

L'arresto di un testimone accusatore di Hauptmann

Trenton, 22 notte.

Il governatore Hoffman non desiste dai suoi sforzi per eliminare ogni dubbio sulla reità di Bruno Hauptmann nei riguardi del delitto di Hopewell. Egli ha avuto oggi un lungo colloquio col Procuratore di Stato Hauck e con il difensore del condannato avvocato Fischer. Subito dopo ha ordinato alla polizia di fermare il boscaiuolo Millard Whited, uno dei principali testi di accusa al processo di Flemington, dove depose di avere visto Hauptmann per ben due volte aggirarsi nei pressi della villa di Lindberg poco prima del delitto.

CRONACA CITTADINA

Una questione di attualità

Allarmi ingiustificati sulle tasse di bollo

La pubblicazione di articoli, commenti e comunicati, provenienti dalle fonti più disparate e sovente inesatti, sulla interpretazione da darsi alle norme contenute in materia di tassa di bollo nell'Allegato D al R.D.L. 26 settembre 1935, n. 1749, ed a quelle della legge del bollo relative ai documenti aventi carattere di quietanza, ha determinato nel ceto commerciale ed industriale il massimo disorientamento.

E' probabile che a confondere maggiormente le idee abbia contribuito qualche verbale di accertamento di pretese trasgressioni, elevato [illegible] sufficiente ponderazione.

Certo è che in questi giorni il disorientamento ha assunto il carattere di panico e da tutte le parti d'Italia si diramano e s'incrociano circolari ed avvisi d'allarme — provenienti anche da Società e Ditte di primaria importanza, che ricorrono perfino all'espediente del foglio non intestato — coi quali s'invita la clientela a distruggere, restituire o regolarizzare i documenti ritenuti non regolari, mentre lo sono nel modo più evidente, o si comunica d'aver dovuto applicare marche da bollo — delle quali si chiede il rimborso — su lettere e documenti che non dovevano in modo indubbio essere bollati. Tali circolari danno notizia, in termini catastrofici, di contravvenzioni già elevate e di investigazioni in corso nella zona dove ha sede la mittente, ed ingenerano nell'ambiente commerciale un vero stato di orgasmo.

Nel mettere in guardia i nostri lettori contro le incertezze e le assurdità contenute nelle comunicazioni in parola — ne abbiamo sott'occhio una vera collezione con qualche saggio interessantissimo — crediamo utile avvertire che, come è già stato annunziato, il Ministero delle Finanze si dispone a diramare una Circolare intesa a chiarire e precisare la portata concreta delle disposizioni racchiuse nell'art. 1 dell'Allegato D al R.D.L. 26 settembre 1935, n. 1749, in modo da dissipare ogni dubbio al riguardo e togliere credito alle spropositate interpretazioni che a tali disposizioni sono state date.

Allorchè la Circolare verrà emanata, ne daremo notizia ai nostri lettori e ne illustreremo i punti di maggiore interesse per il pubblico. Frattanto possiamo assicurare, come ha testè confermato un organo tra i più qualificati ad interloquire in materia, quale l'Associazione tra le Società Italiane per Azioni, che, nei rapporti tra estranei, regolati sempre dalla legge del bollo del 1923, non sono assoggettabili a tassa i solleciti di pagamento, gli avvisi di emissione tratte, le lettere accompagnatorie di assegni o di fatture quietanzate, sempre che non contengano conteggi tali da far ravvisare in essi il carattere di veri e propri estratti conto. Sono inoltre sempre considerate come ordinaria corrispondenza commerciale, non soggetta a bollo, le comunicazioni con le quali si accusa ricevimento di una lettera con l'aggiunta della frase «con quanto accluso» o di formule generiche similari, che non possono evidentemente far assumere alla comunicazione quel carattere di atto di discarico o di quietanza liberatoria, senza del quale non può sussistere obbligo di assoggettamento al bollo. Nella Risoluzione Ministeriale 20 aprile 1935, numero 111499, così spesso e malamente richiamata in questi giorni, tale criterio è stato chiaramente ribadito, confermandosi l'insussistenza di ogni obbligo di tassa quando le lettere del genere «non facciano riferimenti a somme di denaro o a titoli rappresentativi di denaro (vaglia, assegni e simili)».

Occorre infine avvertire che le tasse fisse di bollo di L. 0,30 e L. 0,60 previste dal R. D. L. n. 1749 per «gli atti e documenti relativi a qualsiasi movimento o ricevimento di merci, di somme di denaro, di titoli o di valori» — in merito ai quali interverranno fra breve le annunziate precisazioni ministeriali — si rendono applicabili esclusivamente allorchè gli scambi di tali atti e documenti avvengono tra casa madre e filiali e tra filiali (L. 0,30) e tra le Ditte commerciali ed industriali ed i propri rappresentanti (L. 0,60), restando i documenti stessi sempre esclusi da ogni tassa, come in passato, qualora vengano scambiati tra estranei ed all'infuori di una stessa organizzazione aziendale, come non ha compreso la maggior parte dei compilatori delle circolari di cui ci occupiamo. E' tuttavia da tener presente che, naturalmente, perchè non sussista obbligo di tassa, è necessario che tali documenti non rivestano il carattere di quietanza, conto o ricevuta, nel qual caso sarebbero soggetti all'ordinaria tassa proporzionale di bollo di cui all'art. 67 della Tariffa Allegato A; o di lettere di addebitamento od accreditamento, soggette, com'è noto, a tassa fissa di L. 0,60 sotto l'osservanza di rigorose condizioni e formalità ed, in mancanza di queste, all'ordinaria tassa di quietanza suddetta; o di estratti o conto di conto, soggetti pure alla tassa fissa di L. 0,60.

Francesco Fretta

Gli Alpini del cap. Silvestri festeggiati alla sezione dell'A.N.A.

Ieri sera, nei locali della sezione torinese dell'A.N.A., le «fiamme verdi» hanno offerto un ricevimento di carattere prettamente alpino, alla pattuglia del cap. Silvestri e del ten. Vida, vincitrice delle Olimpiadi di Garmisch. I vittoriosi «scarponi» furono ricevuti dal generale Porta, presidente e dal Consiglio della sezione torinese. La serata trascorse allegramente tra canti e brindisi.

Per i Balilla bisognosi del Gruppo «Mario Gioda»

Domani alle ore 12, alla sede del Gruppo Rionale Mario Gioda, avrà luogo un pranzo offerto dal Gruppo ai Balilla bisognosi del rione che saranno poi portati al cinema.

La contessa Calvi distribuisce corredini a mamme bisognose

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri mattina al Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» in via Principe Tommaso. Proseguendo nella nobile campagna voluta dal Duce per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, sono stati consegnati sessanta pacchi ad altrettante madri bisognose del rione. I pacchi contenevano un corredino completo di lana, una coperta pure di lana confezionate dalle bimbe delle Scuole della zona, dalle Giovani e Piccole Italiane e dalle Donne Fasciste del Gruppo; nel pacco erano inoltre un chilo di pasta, una latta d'olio, una scatola di carne congelata, una scatola di marmellata.

Alla bella iniziativa si è compiaciuta presenziare S. E. la contessa Calvi di Bergolo.

L'Augusta signora era accolta al suo arrivo alla sede del Gruppo dal Segretario federale gr. uff. Piero Gazzotti, dalla contessa Cavalli d'Olivola Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, dal camerata cav. Papo, Fiduciario del «Lucio Bazzani», dalle Donne Fasciste e dai camerati del Gruppo. Jolanda di Savoia si portava nel salone, posto al piano superiore, ove doveva aver luogo la consegna dei corredini alle sessanta madri. Entusiastiche dimostrazioni di devozione e di riconoscenza al Duce salutavano l'ingresso nella sala della contessa Calvi, accompagnata dal Federale, dalla contessa Cavalli. Quindi con semplicità prettamente fascista si svolgeva la cerimonia. Al termine della consegna dei pacchi l'Augusta Signora visitava i locali della sede vivamente compiacendosi con il Federale della perfetta organizzazione del Gruppo.

PROBLEMI DELLA VIABILITA' E DEL TRAFFICO

Il cavalcavia di Porta Susa e la sua difettosa impostazione

Un'area da liberare: l'ex palazzo della Dogana

L'Ente Aste e Liquidazioni, creato alcuni anni or sono per porre un argine agli abusi che da tempo si manifestavano nelle operazioni conseguenti ai dissesti accompagnati da sequestro, ha abbandonato la sede di via Cernaia per trasferirsi in un albergo di via Bogino, che a sua volta, per una curiosa ironia, era stato chiuso in seguito a fallimento. L'isolato, una facciata del quale dà in via Guicciardini e l'altra con un seguito di capannoni sporge verso la linea ferroviaria di Milano, al fianco della rampa del cavalcavia, sarebbe in tal modo completamente sgombro se in una parte dei locali non avessero preso posto inquilini sfrattati dalle case private a causa del mancato pagamento dell'affitto. Palazzo e capannoni appartengono al Municipio, ciò che spiega l'ospitalità, dall'onde [illegible] accordata a quella povera gente. Mentre tuttavia a questi non dovrebbe essere difficile assegnare altro ricovero, l'esodo dell'Ente Aste e Liquidazioni viene a porre un problema che non è di trascurabile importanza.

Nello stabile, come tutti sanno, si trovavano in passato gli uffici della Dogana, alcuni dei quali vennero trasportati nella nuova caserma eretta nei pressi dell'Ospedale Militare, in corso Quattro Novembre, ed altri nella sede doganale del grande mercato per la frutta e verdura in via Giordano Bruno. L'edificio ha quindi perduto la sua primitiva destinazione e il suo carattere specifico. E' ancora possibile utilizzarlo in modo organico e per intero? La risposta non sembra dubbia, dal momento che a tutt'oggi, dopo il trasloco della Dogana, la massima parte è rimasta vuota e solo per una parte minima ha servito o serve ad usi provvisori e di ripiego.

Del resto il Municipio, appunto per queste considerazioni, ha progettato la demolizione dello stabile. L'area, che sarà messa in vendita, si compone di oltre tremila metri quadrati. Il prezzo in tale località essendo valutato a lire mille al metro, si tratta per il Comune di un discreto capitale inutilizzato: tre milioni di lire.

Ma il problema non consiste interamente in ciò: esso involge anche un aspetto urbanistico tra i più interessanti.

Innanzi tutto dal corso Vittorio si stacca il corso Bolzano che rasenta la ferrovia e a un certo punto si arresta per gli ostacoli che trova sul suo asse, nel numero dei quali sono pure i capannoni dell'ex-Dogana. Tardi o tosto questo corso dovrà avere il suo sbocco in piazza San Martino. Per quanto dall'altra parte dello scalo ferroviario già esista un'arteria spaziosa, testè [illegible] rettificata, il traffico fra il corso Vittorio e la stazione di Porta Susa è così intenso che l'aprirgli un nuovo mezzo di sfogo dalla parte di qua, e giusto col corso Bolzano, non sarà certo eccessivo.

Poi v'ha il cavalcavia. Sopra di esso passano due linee tranviarie — i numeri 3 e 20 — la cui arteria di transito è via Duchessa Jolanda. E' una via di smistamento. Come corso Francia per l'entrata nella cerchia della città delimitata dalla ferrovia di Milano, costituisce la linea quasi retta l'alimentatore del traffico esterno di via Garibaldi, così via Duchessa Jolanda sta in funzione di profonditrice dell'afflusso per via Cernaia. Il raggio di attrazione del traffico nella zona periferica è certo inferiore a quello di corso Francia; ma esso appare pur sempre più che considerevole ove si pensi che molta parte del movimento di corso Ferrucci e di Borgo San Paolo, attraverso piazza Bernini, seguendo i binari di una delle due linee tranviarie, si immola appunto lì.

In qual modo avvenga il passaggio sul cavalcavia, non è necessario dire. E' il cavalcavia più infelice di tutta la rete torinese. Da via Nizza si attraversa la ferrovia di Genova con ponti ai quali corrispondono dai due lati altrettante rampe di accesso diretto. A Porta Susa no. Il ponte è esattamente inquadrato rispetto alla linea ferroviaria, ma le rampe, per la ristrettezza dello spazio, sono tagliate di sbieco. Ne risulta di conseguenza una strozzatura. Sul ponte non esiste che un solo binario il che costringe le vetture tranviarie a frequenti soste sulla rampa del corso da poco intitolato all'Adua italiana, e la viabilità è in stretto rapporto con questo inconveniente. Qualche anno fa si provvide ad eliminare l'ingorgo del traffico, creando un passaggio laterale per i pedoni. L'anomalia ha continuato però a sussistere per il resto.

Il rimedio era di natura diversa. Poichè le rampe non si possono fare rettilinee col cavalcavia, doveva questo essere conformato in rapporto alle esigenze delle rampe. In altri termini bisognava disporre il cavalcavia di sbieco. Ne avrebbe sofferto un tantino quell'assimetria che a Torino ha prodotto tanti guai e che nondimeno è stata violata in miglioria di costruzioni sui torrenti e sui fiumi; ma se ne sarebbero avvantaggiati la viabilità e il traffico, ostacolati dal triacerone ferroviario che da Porta Susa a corso Vittorio taglia in due parti la città.

E il problema è ancor oggi questo.

f. o.

Il Federale tra gli operai di uno stabilimento

Il Segretario Federale, anche ieri mattina ha voluto portare la sua fervida parola incitatrice alle maestranze di uno stabilimento industriale cittadino: alla Soc. An. Monoservice Italiana, in via Moretta, 15.

A ricevere il Gerarca all'ingresso della fabbrica erano il marchese Carassi del Villar, amministratore delegato della Società, il direttore ingegnere Bollat, l'avvocato Pistoia per l'Unione Industriale e altre personalità. Piero Gazzotti visitava la interessantissima fabbrica, unica nel suo genere in Italia, attrezzata per la preparazione di recipienti ed involucri in carta paraffinata ad uso industriale. Lo stabilimento che in questi ultimi tempi ha subito un notevole impulso, occupa circa settanta operai d'ambo i sessi.

La visita ai vari reparti dell'azienda metteva in evidenza la perfetta organizzazione della società e l'alto spirito di comprensione dell'attuale momento che anima maestranze e direzione. Il Federale, accompagnato dal marchese Carassi del Villar, si soffermava particolarmente interessato ad ammirare le varie fasi della lavorazione. Infine in un salone dello stabilimento si intratteneva cameratescamente con gli operai della ditta in gran parte Giovani Fascisti. Con brevi e cordiali parole Piero Gazzotti incitava le maestranze a continuare con l'entusiasmo che li contraddistingue la lotta controsanzionista, collaborando così validamente al conseguimento delle alte mete volute dal Duce. Entusiastiche dimostrazioni di fede nel Duce e nel Fascismo salutavano il discorso del Federale.

La distribuzione delle tessere al Gruppo «A. Mussolini»

Domani ha inizio presso la sede del Gruppo, via delle Orfane, 6, la distribuzione delle tessere Anno XIV. I fascisti dipendenti dal Gruppo sono invitati a presentarsi nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23 muniti della ricevuta comprovante il pagamento effettuato alla Cassa di Risparmio, Succursale del Littorio.

Gli autori di numerosi furti arrestati dalla Squadra Mobile

Nei giorni scorsi ignoti ladri scassinavano la tabaccheria di tale Pietro Bovio, in corso Trapani 24, un negozio di tessuti di proprietà del signor Francesco Squero, in via Nizza 177, e quello di stoffe di Libero Tos, in via Po 22. Il sistema seguito dai delinquenti era sempre lo stesso e cioè con una cesoia tagliavano [illegible] dei lucchetti e poi con chiavi false aprivano l'uscio, asportando poi quanta merce potevano. Altri indizi ancora fecero cascare i sospetti su tre vecchie conoscenze della Questura e precisamente i pregiudicati Antonio Emilio Chiabrando, di 35 anni, abitante in via Galileo 36, Giovanni Orefice, di 38 anni, abitante in via G. Reni 167, e Pietro Gandola, di 28 anni, abitante in via Basilica 4. Gli agenti della Squadra Mobile, agli ordini dell'avv. Ranieli, li traevano in arresto. Proseguendo nelle indagini, rinvenivano nell'alloggio del Chiabrando tutto l'armamentario occorrente per compiere le imprese ladresche e parte della refurtiva. Veniva perciò pure arrestata l'amante del Chiabrando, certa Antonietta Fassino, di 35 anni, che con lui conviveva e denunciata per ricettazione e favoreggiamento.

Tre feriti ad Avigliana per lo scoppio in uno stabilimento

Ieri, ad Avigliana, alle 11 circa, presso lo stabilimento Allemandi, per lo scoppio di una pressa idraulica rimanevano ustionati cinque operai: Oreste Goffi di Avigliana, Giacomo Tappo di Reano, Carlo Giraldi di Rubiana, Andrea Goffi di Avigliana, Giuseppe Bugnone di Almese. I primi tre sono stati trasportati all'ospedale di San Vito a mezzo autoambulanza della Croce Verde. Al Nosocomio i feriti erano amorevolmente curati dal prof. Pachner, il quale riscontrava loro ustioni guaribili in 30 giorni, gli altri due riportavano ustioni di lieve entità. I danni materiali sono di poco conto.

Il Segretario Federale ha immediatamente disposto perchè, alle famiglie infortunate, giungesse un tangibile segno dell'assistenza del Partito e l'Ente Opere Assistenziali ha provveduto a soccorrere i familiari dei feriti.

Vicende della vita coniugale

La grancassa e il cuore di un giovane marito

Guido Oldini, abitante in via Villafranca, si è sposato da soli otto mesi con Olga Parati. Conobbe la giovane metà (22 anni) in una sala da ballo di Borgo San Paolo.

Com'è lontana quella sera fatale del primo incontro e soprattutto come diversi sono i sentimenti che oggi corrono fra i due coniugi... Ma andiamo con un certo ordine.

La nuova vita

Guido Oldini è sempre stato un appassionato della musica da ballo. Il fox, il valzer e il tango sono le oasi serene nelle quali si rifugia per consolarsi dei dolori e delle noie della vita. Non fa meraviglia, quindi, che fosse, da scapolo, un assiduo frequentatore di una sala da ballo sita nel suo rione. La sua assiduità gli aveva conquistato le simpatie del padrone del locale, della padrona e dei diversi suonatori della «scelta orchestrina». Accadeva spesso, così, che Guido Oldini, quando il batterista dell'orchestrina si alzava dal suo posto davanti alla grancassa per prendersi i consuetudinari e logici cinque minuti di riposo durante la sera, gli si sostituisse e accompagnasse a colpi di spazzolino, di bacchette e di pedale il pezzo che il resto dell'orchestra stava suonando. L'allora giovanotto era, attraverso queste quasi quotidiane esibizioni, diventato un batterista di discreta bravura. Era per lui un vanto salire sul palchetto dell'orchestrina e suonare, riscuotendo i consensi degli amici e delle amiche. Si trovava nel suo centro, raggiungeva un suo sogno, si rifugiava in quelle famose oasi di serenità e di svago. Ma ecco che una certa sera, un anno fa all'incirca, fece la sua comparsa nella sala da ballo la giovane Olga Parati, in compagnia del fratello Achille. Guido Oldini la notò, la invitò a ballare una prima e una seconda volta. La guardò negli occhi. E... accadde ciò che volle il destino. Quella sera, per la prima volta, Guido non salì sul palchetto dell'orchestrina a sostituire il batterista. Continuò a ballare, non perdette un giro. Gli occhi di Olga erano dunque stregati? Pochi mesi dopo Guido Oldini vide comparire per la prima volta (che emozione!) il suo nome sul giornale, accanto a quello di Olga negli annunzi matrimoniali. (Lo vede oggi per la seconda volta, in ben meno allegra situazione).

I due si sposarono e vissero felici per mesi e mesi. Non andarono più a ballare. Gli amici non li videro più. Rimanevano in casa a sentire la piccola radio avuta come dono di nozze dai parenti della sposina.

Nel cuore di Guido, però, giorno per giorno, quasi ora per ora, nacque la nostalgia, il pungente desiderio di ritornare laggiù nella sala da ballo, dove agisce la «scelta orchestrina». Non poteva certo dire alla giovane e fresca metà: «Vado a ballare». Non poteva inventore una scusa di lavoro o di altra natura. Finalmente gli balenò un'idea. E una sera, all'ora di cena, il maestro direttore della scelta orchestrina, Eugenio Mori, capitò in casa dei due colombi. Fu invitato a mensa, sedette, cominciò a mangiare e, dopo alcuni vaghi preamboli, attaccò l'argomento:

— Il batterista della mia orchestra ha dovuto partire. Va a stabilirsi fuori Torino. Non è facile così sostituirlo...

Poi, con un lampo negli occhi, col tono di chi fa una scoperta soggiunse:

— Guido, perchè non vieni tu a suonare con noi?

Il giovane marito nicchiò, fece finta di farsi pregare, ma poi accettò.

— Capirai, disse alla moglie, per i primi tempi non guadagnerò nulla. Gli inizi sono duri per tutti. Ma poi... poi posso realizzare una buona paga.

«Povero ragazzo! pensò fra sè la Olga. Vuole lavorare anche di sera, non gli basta stare tutto il giorno dietro il banco del negozio a vendere stoffe».

E così Guido Oldini, ogni martedì, giovedì, sabato e domenica lasciava a casa la moglie, davanti alla piccola radio e andava nella sala da ballo, in cerca di quelle famose oasi di serenità, di quella serenità che era sempre stata il suo sogno.

La sorpresa

Tutto sarebbe andato bene se nell'animo di Olga non fosse nato un sospetto... un atroce sospetto.

Come le venne quest'idea? Come trovò il coraggio l'altro ieri di partirsene da casa con il fratello e di giungere a sprone battuto alle 22.30 (l'ora migliore della serata) nella sala da ballo?

Credeva di trovare il maritino davanti alla grancassa con le bacchette fra le mani e il piede sul pedale del ritmo. Guido era invece nella sala, stava ballando (il fedifrago!) con un'altra donna, con la padrona del locale.

Ma le ire della giovane sposina e del fratello Achille non si rivolsero contro il traditore, sebbene la giovane Olga avesse capito che il maritino aveva combinato tutta la faccenda per andarsene tranquillamente a ballare quattro sere alla settimana (il vigliacco!) e lasciarla sola a casa davanti alla piccola radio. La giovane Olga corse in mezzo alla sala e afferrò per i capelli la rivale, strappandola dalle braccia del marito. Achille (ballente quanto il suo omerico omonimo) se la prese con Eugenio Mori, il malvagio complice del traditore, lo scelto direttore della scelta orchestrina e, a tempo di fox avelto, lo caricò di pugni.

Le danze furono sospese. I presenti intervennero e i contendenti furono separati. L'altro ieri a sera la giovane Olga non dormì sotto il tetto coniugale. Ritornò da sua madre.

E ieri mattina rivide il marito, la rivale, il maestro della scelta orchestrina e qualche altro testimone davanti al Commissario della Sezione. I fatti furono ricostruiti. Ogni cosa venne alla luce.

Olga è ritornata ora con il suo Guido, dopo una solenne lavata di capo del funzionario. I pugni e le tirature di capelli, corsi da ambe le parti contendenti, sono ormai cosa dimenticata.

Bollettino Demografico

23 Febbraio 1936 - XIV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	12

SCONTRI FRA TRAM E AUTOCARRI

Ieri a mezzogiorno, in un'ora appunto di grande traffico, in via Frejus angolo via Caraglio è avvenuto un incidente stradale che, per le circostanze in cui è avvenuto, poteva avere gravi conseguenze. L'autocarro 37066 TO, guidato da tale Luigi Carmellino, abitante in corso Sebastopoli 57, sbucando dalla via Caraglio, andava ad investire la vettura tranviaria n. 673 della dodicesima linea. In seguito all'urto violento il tram era sbalzato dai binari, mentre l'autoveicolo riportava guasti alle sterzo e al radiatore.

Malgrado lo spavento provato dai passeggeri non si debbono lamentare feriti. Sul posto si portava immediatamente una squadra di pompieri al comando del brigadiere Grimaldi, con un carro attrezzi, che in poco più di mezz'ora rimettevano sui regoli il carrozzone tranviario e ristabilivano la circolazione.

Poco dopo mezzogiorno in corso Galileo Ferraris angolo corso Peschiera, l'autocarro 1403-TO, carico di frutta e di verdura, guidato dal proprietario Giovanni Bertolo, di 33 anni, abitante a Susa, era investito nel fianco sinistro dal tram n. 529 della prima linea, manovrato da certo Pasquale Mezzarini, abitante in via Montegrappa 184. In seguito al violento urto l'automezzo si rovesciava al suolo e le casse di frutta e verdura si sparpagliavano per la strada. Fortunatamente, malgrado la violenza dello scontro, nessuna persona fu ferita. L'autoveicolo, però è stato reso inservibile. Una squadra di pompieri con il carro-attrezzi ristabiliva la circolazione in poco meno di dieci minuti.

La Croce Verde ha organizzato per domani sera, 24 corr., l'annuale ballo allo scopo di radunare tutti gli amici ed i simpatizzanti della benefica istituzione. Partecipando alla serata particolarmente elegante ciascuno contribuirà a potenziare sempre più la Croce Verde che nel raggiungimento dei suoi scopi altamente sociali si è meritata la simpatia di tutta la cittadinanza.

Borse di Studio «America». — Domani scade il termine ultimo per la presentazione delle domande per la borsa di studio «America», indetta dal ministero degli affari esteri. Gli interessati si possono rivolgere all'ufficio assistenza del Guf per gli opportuni schiarimenti.

Coorte 16 Novembre. — Oggi alle 9 ha inizio alla caserma di via Tiziano 21, il corso di istruzione per capisquadra e graduati. Tutti i capisquadra e graduati della Coorte con brevetto o designati, dovranno essere presenti. Ogni altra adunata di centuria è sospesa fino al termine del corso.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Questa sera, domenica 23 corr., alle ore 16 ed alle ore 21, presso il teatro sociale della sezione sede centrale di corso Mon[illegible] 18, avrà luogo la proiezione di «La circe di Sorrento» con Irene [illegible] e Corrado Racca (popolarissimo Mario [illegible]; Film: Venerdì; «Black e nobre» e «Luce».

Farmacie aperte oggi

Aurà e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bernocco, via Lagrangia e via Mazzini — Berta, via Po 42 — Boubicentre, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Ilaria e Giordano, piazza Madama Cristina — Buratti, via Mongineyro 66 — Ventrale, via Roma 4 spalazzo Torre Littoria — Consolata, via Ortona 25 — Cooperativa 54, corso Alfacomida 42 — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Fillia e Seymandi, corso Regina Margherita 110 — Grellignon, corso Belgio 41 — Lingotto, via Nizza 379 — Mioor, via Livorno 2 — Moggio, corso Francia 1 — Pezza, via Cernaia angolo via San Dalmazzo — Picco, via Nagoli 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Pulcinieri, via IV Marzo 11 — Porinetti, corso S. Maurizio e via Barolo — Regio Parco, via Bologna 242 — Ridatore, via Nizza 121 — Rosale e Oliveri, via Stradella 30 — Sanzi, corso Casale 306 — Subalpina, corso Casale 71 — Vaguino, via Sesia 1.

STATO CIVILE

22 Febbraio 1936 - XIV

Reggio Ascanio Giovanni fu Francesco, a. 16, di Torino, legatore, c. Paliestro 14 - **Galliano Filomena** m. **Cassiaide**, a. 78, di Casanova Elvo, casalinga, c. Francia 140 - **Muradore Maria** m. **Calligari**, a. 77, di Padova, casalinga, c. Brescia 12 - **Mairano Francesco** fu Luigi, a. 49, di Baldichieri, negoziante, v. Parella 11 - **Rostagno Teresa Maria** v. **Cabutti**, a. 65, di Lamporo, casalinga, v. Bava 1 - **Vannucchi Amelia** m. **Brighenti**, a. 52, di Bologna, casalinga, v. Oriani 74 - **Ferrà Antonietta** m. **Ballero**, a. 47, di Torino, casalinga, v. Barbaroux 31 - **Truffo Giustina** v. **Rapione**, a. 75, di Montaldo T., casalinga, v. Pellerino 503 - **Cariglio Lucia** v. **Coriasso**, a. 79, di Torino, pensionata, v. Bertola 25 - **Lanza Serafina** fu Pietro, a. 74, di Roppolo Biellese, casalinga, v. Cigna 67 - **Massa Lucia** v. **Giacchino**, a. 55, di Serni, operaia, v. Aquila 23 - **Coletti Marianna** fu Vincenzo, a. 67, di Cuneo, ricoverata, v. delle Rosine 9 - **Pallandini Petronilla** m. **Gallea**, a. 58, di Arbolo Marazzese, v. Ji da Vinci 5 - **Ragaldo Carlo Cesare** fu Pietro, a. 79, di San Francesco al Campo, agiato, c. Rapallo 3 - **Baldissero Mario** di Ferdinando, di m. 15, di Torino - **Rosso Antonia** v. **Rocca**, a. 75, di Cherasco, sarta - **Serra Carolina** fu Pietro, a. 46, di Torino, casalinga - **Quaglia Giovanni** fu Paolo, a. 70, di Scurzolengo Rolfo, contadino - **Vironda Carlo** fu Angelo, a. 36 di Curagno, autista - **Scaratti Domenico** di Antonio, a. 40, di Quiuzano d'Oglio, calzolaio - **Pent Ignazio** fu Paolo, a. 54, di S. Antonino di Susa, manovale - **Lagalli Stella** fu Antonio, a. 71, di Cuorgnè, casalinga - **Ferrero Fedele** fu Biagio, a. 75, di Castelnuovo Calcea, manovale - **Gena Antonio** fu Michele, a. 74, di S. Benigno C., meccanico - **Contratto Giuseppe** fu Ernesto, a. 19, di Canelli, studente.

Seguendo la Cronaca

ANNA KARIN

la Celebre Maestra di cosmetica, ha inviato a Torino una sua distinta specialista che si troverà nei giorni: 24, 25 e 26 febbraio presso **Labriola, via Cavour 7** e nei giorni: 27, 28 e 29 febbraio presso **Pavito - via Lagrange, 31**. La Specialista darà gratuitamente consigli per la conservazione dell'epidermide e la bellezza del viso.

DA PIEDIGROTTA A CALLIANET

è il suggestivo titolo del veglionissimo con danze e costumi folcloristici che viene organizzato per domani sera, lunedì, al **Ristorante Parco del Valentino. Tel. 60-968.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Ore 21: «Carmen» di Bizet (Prima in turno ab.to pari).
ALFIERI (Comp. Gramatica). — Ore 15: «Caterina de' Medici» di R. Alessi - Ore 21: «La damigella di Bard» di S. Gatto.
CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 15 e 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Sempre più difficile» di Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.
CHIARELLA: «Circo Lillipuziano». 3 spettacoli: ore 16 - 18,15 - 21,30.
SAVOIA DANZE: «Gran veglia».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Una notte a Pietroburgo» con Paul Hörbiger, Elisa Illiard.
VITTORIA: «La sposa venduta» (musica di Smetana) e Grandioso varietà.
CHIARELLA: Circo Lillipuziano: 16, 18.15 e 21.30 e film «La luce del mondo».
IDEAL: «Richiamo foresta» e Rivista.
STATUTO: «Giovanna d'Arco» di Ucicky.
BALBO: Doppia briglia e G. Paolieri.
MAFFEI: «Pirati del fiume» e Varietà.
ALPI: «Episodio». Paula Wessely.
NAZIONALE: «I Crociati». Ultimo.
MASSIMO: «Sui mari della Cina». Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery. Domani: Non più signore. Crawford.
ITALA: Frankenstein. Ultimo giorno.
SAVOIA: Anna Karenina. Garbo, March.
PRINCIPE: «La vedova allegra».
IMPERIALE: Passaporto rosso. Miranda.
REGINA: «Fiordalisi d'oro» e Varietà.
OLIMPIA: «Ginevra degli Almieri».
IMPERO: «Fiordalisi d'oro».
VINZAGLIO: Resurrezione. Sten, March.
ITALIA: «Scandalo del giorno». Gable.
ITALIANO: Colombo 23: Scandalo giorno.
SALAZZURRA: La nave di Satana e Var.
CORSO: «Il Sultano rosso». N. Asther.
REX: «Quando si ama». K. Hepburn e «La sinfonia della foresta».

Il prezzo delle uova
Uova fresche 1a qualità produzione locale e nostrana L. 6 la dozzina.

R. PRETURA DI CHIVASSO

Il Pretore di Chivasso

con Decreto Penale in data 15 febbraio 1936-XIV ha condannato Pilone Augusta vedova Monfrino, residente a San Mauro Torinese, alla multa di lire quattrocento per avere posto in vendita in San Mauro Torinese il 18-11-1935 latte adulterato con acqua in ragione del 12 % ed all'ammenda di lire cinquanta per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo posto in vendita latte sudicio.
P.E.C. (1340)

Il Primo Cancelliere
Giacomo Bonanno

98° GIORNO dell'assedio economico

I paesi sanzionisti, stringendo l'Italia di assedio, non hanno valutato la capacità di resistenza del nostro popolo, così come i consiglieri del negus non hanno calcolato la efficienza bellica della nostra spedizione. Sono errori che si pagano ogni giorno e che si pagheranno ancora più nell'avvenire.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I giornali inglesi sostengono che la Gran Bretagna ha avversato e avversa l'impresa italiana in Abissinia — impresa che il rapporto Maffey riconosceva sotto certi aspetti perfino utile dal punto di vista inglese — per fedeltà al Covenant. Domandiamo ai nostri contraddittori: Perchè questa fedeltà si è manifestata soltanto nel 1935? Perchè non ha avuto mai altre manifestazioni se non quella contro l'Italia e l'impresa abissina?

I 18 convocati per il 2 marzo

La soggezione della politica francese verso Londra

Ginevra, 22 notte.

Il Segretariato generale della Società delle Nazioni ha pubblicato un comunicato annunciante che Vasconcellos ha convocato per il 2 marzo, alle ore 15,30, il Comitato dei Diciotto incaricato del coordinamento delle misure da prendere in applicazione dell'articolo 16. L'ordine del giorno comprende:

1°) Applicazione delle proposte tendenti all'estensione eventuale dell'«embargo» sulle spedizioni di petrolio, carbone, ferro, ghisa e acciaio verso l'Italia.

2°) Esame del secondo rapporto del Comitato degli esperti incaricato di seguire l'applicazione delle sanzioni.

La riunione dei Diciotto è conseguente alla pubblicazione del rapporto degli esperti petrolieri fatta il 17 corrente a Ginevra. Gli esperti petrolieri emanarono il parere che senza la partecipazione degli Stati Uniti l'embargo sul petrolio sarebbe inoperante, o meglio, si ridurrebbe ad un onere maggiore per l'Italia e a qualche difficoltà per procurarsi tale combustibile. Ma non altro. Le importazioni l'Italia riuscirebbe ad ottenerle egualmente, ciò che fa riflettere lo stesso Comitato dei Diciotto.

A Ginevra è sembrato che la riunione dei Diciotto sia troppo affrettata, tanto più che si parlava precedentemente della data 9 marzo o di una data successiva. Si vuole fare notare negli ambienti del quacquerismo societario che le recenti vittorie italiane hanno creato un fatto nuovo che impone uno stringimento dell'assedio economico del nostro Paese. Che cosa poi precisamente vogliano fare questi accaniti sanzionisti nessuno sa dirlo. In ogni modo, dal comunicato ufficiale non risulta che si vogliano studiare nuove sanzioni. Non è pertanto possibile, prima della riunione della Camera dei Comuni di lunedì prossimo, durante la quale saranno discusse le sanzioni, fare delle previsioni, ed è meglio per il momento limitarsi a registrare i fatti.

Malcontento e depressione

Parigi, 22 notte.

Le voci ginevrine sulle probabilità che, dovendo rinunciare all'embargo sul petrolio, il Comitato dei 18 si vendichi vietando l'importazione in Italia di altre materie prime non rallegrano qui se non i soliti ambienti italofobi. Generalmente la prospettiva di veder rinascere la gazzarra sanzionista con la relativa tensione diplomatica è accolta a Parigi senza il menomo entusiasmo. Dicono che lo stesso Flandin, il quale non ha ancora deciso se andrà o no a Ginevra il 2 marzo non sapendo ancora se ci andrà Eden, consideri con viva contrarietà l'artificiosa ripresa dell'agitazione ginevrina.

Ma è ormai ammesso dai più che, qualunque cosa si decida a Ginevra, la Francia non dirà di no. Dopo le nubi sorte sull'avvenire del patto di Locarno, l'autonomia della politica estera francese di fronte all'Inghilterra è ridotta a poca cosa. La stampa indipendente, interpretando il sentimento della maggioranza del paese, continua a inveire contro le sanzioni che fanno più male alla Francia e all'Inghilterra che non all'Italia, e qualche organo di destra si scaglia anche contro Litvinof, Titulescu, Madariaga e Benes responsabili degli innumerevoli errori della Lega per servilismo di fronte all'Inghilterra.

La *Liberté*, in un articolo di Raul De Nolva, esamina la situazione nel Mediterraneo, dichiarandola fortissima.

«Il programma nazionale del Fascismo — dice l'articolo — poteva al suo inizio essere compendiato come segue: 1) delle buone frontiere e un esercito solidamente organizzato; 2) una flotta per lo meno eguale a quella della Francia; 3) una forte aviazione bilanciante la superiorità navale inglese; 4) un'autonomia sufficiente in materia di combustibili e materie prime industriali. I tre primi punti sono stati raggiunti — osserva la *Liberté*. — E' per raggiungere il quarto che l'Italia ha mandato trecentomila uomini in Abissinia. Per essa, come per la Gran Bretagna, il Mediterraneo arriva sino allo stretto di Bab el Mandeb. Grazie a questo consolidamento nazionale il prestigio dell'Italia nel Mediterraneo si è accresciuto. Le sue navi mercantili fanno concorrenza quasi sempre vittoriosa a tutte le altre sino al Bosforo e nel Mar Nero. I suoi banchieri, i suoi negozianti fanno concorrenza ai nostri in Siria e in Tunisia. L'Italia domina nell'Albania e nell'Adriatico. Essa spinge le sue antenne sino in Arabia. Dopo l'accordo del 1929 con la Santa Sede, essa aspira ad essere la protettrice del cattolicesimo. Le sue isole del Dodecanneso le forniscono basi comode, segrete e sicure. Le sue navi da guerra sono rapide, modernissime, temibili. La sua grande armata dell'aria ha, mercè la sua invisibile presenza, cacciato da Malta le più poderose dreadnought e le più ardite legioni del Maresciallo Balbo fronteggiano silenziosamente le truppe inglesi dal golfo di Sollum lungo tutta la frontiera libico-egiziana».

Il bilancio che precede non è molto diverso da quello fatto da Lord Rothermere sul *Daily Mail* e rende più che mai sensibile per l'opinione francese illuminata l'errore commesso alienandosi l'Italia mediante le sanzioni e il pericolo che rappresenterebbe il persistere sulla stessa strada.

Ma queste campagne di stampa vanno considerate come una delle tante manifestazioni accademiche del malcontento e della depressione morale francese e non già come un prodromo concreto di resipiscenza. La capacità di fare da sè del Gabinetto Sarraut-Flandin è stata misurata alla sua giusta stregua durante la discussione parlamentare di ieri. Le sole possibilità di cambiamento di rotta consisterebbero nella formazione di un nuovo Ministero prima delle elezioni. Le destre lo reclamano a gran voce sostenendo che dopo il discorso di Sarraut i ministri moderati hanno il dovere di dimettersi; ma il movimento è appena agli inizi: bisognerà lasciar passare qualche giorno prima di dire se c'è da attenderne novità, il che non sembra troppo probabile.

I giornali seguono intanto attentamente il viaggio di Hodza a Belgrado e la stampa ministeriale cerca di diffondere in proposito le più rosee speranze. Uno dei corrispondenti dell'*Intransigeant* confessa, al contrario, conformemente a quanto è risultato da altri lati, che Hodza è andato a Belgrado per tentare di vincere le resistenze jugoslave contro il riavvicinamento all'Austria e all'Ungheria e per indurre Stojadinovic a riconoscere il governo sovietico, riconoscimento il quale condiziona qualsiasi integrazione danubiano-balcanica del sistema di mutua sicurezza iniziata dai patti ceco-russo e franco-russo. Secondo l'*Intransigeant* le probabilità di successo della missione del primo ministro cecoslovacco sarebbero scarse.

C. P.

Velceff condannato a morte
col maggiore Stanceff

Vienna, 22 notte.

Due condanne a morte han posto fine al processo contro l'ex-colonnello Damiano Velceff ed altri ventisei imputati, militari per la maggior parte, svoltosi davanti al Tribunale militare di Sofia per ben due mesi: siamo così all'epilogo di un periodo di congiure iniziatosi nel maggio 1934 col colpo di Stato che diede il potere a Simon Gheorghieff e chiusosi al 2 dello scorso ottobre, col tentativo di Velceff, che rimpatriava clandestinamente dalla Jugoslavia con altri suoi amici, per rovesciare il gabinetto Toscieff, per quindi proclamare, a quanto l'atto di accusa affermava, la repubblica.

Naturalmente la chiusura del periodo delle congiure può anche essere provvisoria, essendovi motivo di ritenere la situazione interna bulgara non ancora stabilita. Però è sempre lecito sperare che un atto di clemenza da parte di re Boris venga ad affrettare il ritorno alla normalità.

Insieme a Velceff è stato condannato alla impiccagione il maggiore Stanceff, aiutante di campo del comandante della guarnigione di Sofia, mentre il colonnello Ilieff, comandante della guarnigione di Sliven, ed un altro ufficiale dovranno scontare dieci anni di reclusione; e otto altri ufficiali, otto anni. Il capitano aviatore Lazaroff, pilota di una linea francese, il quale provvedeva a mantenere contatti fra l'esule Velceff in Jugoslavia e gli amici in Bulgaria, ha riportato la condanna ad un anno col beneficio della condizionale.

Fra i quattordici assolti è stato assolto l'ex-ministro delle Finanze Pietro Todoroff, un repubblicano che non ha mai fatto mistero della sua personale avversione per re Boris, e l'ex-direttore generale della Pubblica Sicurezza Nasceff. Si ricorderà che, a suo tempo, terminata l'istruttoria del processo, vennero collocati a riposo settantanove ufficiali fra i quali un generale, quattordici colonnelli, venticinque tenenti colonnelli e ventitrè maggiori.

Il processo ha avuto e forse avrà ancora ripercussioni di carattere internazionale di una certa entità, giacchè l'affermazione che Velceff fosse stato favorito dalla Jugoslavia nella preparazione del tentativo del 2 ottobre suscitò a Belgrado serie proteste e contribuì a determinare la caduta del gabinetto Toscieff. Ciò premesso, non v'è da stupirsi se gli odierni telegrammi indicano vivissima sorpresa negli ambienti jugoslavi per il verdetto di condanna, in quanto il verdetto viene a significare che Velceff e l'intero gruppo pan-jugoslavo Sveno, a lui facente capo, sono riconosciuti colpevoli di attività antistatale.

I 14 imputati assolti sono stati rilasciati a piede libero oggi stesso. Il Tribunale non ha fatto uso del diritto di raccomandare alla grazia sovrana i due condannati a morte.

Le elezioni in Giappone

Nessun partito è riuscito
ad avere la maggioranza assoluta

Tokio, 22 notte.

Il Ministero dell'Interno comunica i seguenti risultati provvisori delle elezioni parlamentari di giovedì scorso i quali sono suscettibili di qualche modificazione dopo il controllo degli scrutini: minseito 205, seyoukai 175, sejukai 21, socialisti 22, indipendenti 26, kokumin domei 20, estrema destra 3. Tali risultati rivelano che i partiti dell'attuale maggioranza cioè il minseito e il sejukai non avranno l'assoluta prevalenza nella nuova dieta. Essi dovranno perciò entrare in trattative con altri gruppi e specialmente col kokumin domei per sostenere il governo dell'ammiraglio Okada.

(United Press).

La neutralità americana
in un discorso di Borah

Censure alla Lega e all'Inghilterra

Washington, 22 notte.

Il senatore Borah questa sera ha pronunciato un discorso sulla situazione politica internazionale che è stato radiodiffuso in tutti gli Stati Uniti. Borah ha innanzi tutto denunciato l'incessante campagna svolta tanto nella Confederazione quanto all'estero contro l'isolazionismo degli Stati Uniti, del quale invece egli si è dichiarato aperto fautore illustrandone i commendevoli aspetti morali e i vantaggi pratici. Ha poi vivacemente criticato la politica della Lega delle Nazioni nel giudicare uno Stato aggressore. E' facile rilevare che l'aggressore è non già quello Stato che ha violato il Covenant e attaccato una piccola nazione ma quello che viola la zona di interessi di un'altra nazione. Proseguendo, l'oratore ha negato che l'azione collettiva contro il presunto aggressore significhi la pace; al contrario essa è un'anime inevitabile di guerra a meno che il cosidetto aggressore non sia estremamente debole, nel quale caso l'azione collettiva meglio va definita con la parola oppressione. Dopo avere ancora una volta dimostrato la necessità che gli Stati Uniti si tengano lontani dalle vertenze europee, il senatore Borah è venuto a parlare dell'Inghilterra, della quale si è così espresso:

«Noi concediamo alla Gran Bretagna il diritto di rimanere neutrale nel conflitto mancuriano e di non esserlo in quello etiopico, ma neghiamo ad essa al pari di qualsiasi altra nazione o gruppo di nazioni di affermare che gli Stati Uniti favoriscono la guerra e perseguono fini egoistici ed immorali adottando una politica di rigorosa neutralità nei riguardi del conflitto italo-etiopico o di altre aggiustamenti europei».

Borah ha concluso ripetendo che il vero interesse degli Stati Uniti sotto tutti gli aspetti impone il più rigido isolazionismo.

(United Press).

La manovre danubiane

Hodza a Belgrado

Vienna, 22 notte.

Da stamani il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza è ospite di Belgrado, dove è arrivato con lieve ritardo giacchè a una stazione di frontiera uno scontro aveva ingombrato la linea.

Il problema dell'Europa centrale lo si può considerare entrato in una fase «attuale» aperta dalla visita del Cancelliere austriaco a Praga. A rischio però di sbagliare, noi diremo che di questa «attualità» non siamo convinti e riteniamo il momento pochissimo propizio alla soluzione di un problema diventato cronico, principalmente per colpa di coloro che adesso hanno premura di liquidarlo. Tuttavia non neghiamo che gli sforzi del signor Hodza, uomo politico per il quale è suonata l'ora della prova, vadano seguiti con interesse e con attenzione.

Si ha conferma della probabilità di un viaggio a Praga del Ministro degli Esteri, Titulescu, anzi si aggiunge che nell'occasione sarà esaminata la possibilità di una visita che il Presidente della repubblica cecoslovacca, Benes, farebbe a Re Carol a Bucarest nel mese di maggio. Benes sarebbe accompagnato da Hodza.

Ammonimenti tedeschi

Berlino, 22 notte.

Commentando il viaggio «danubiano» del presidente Hodza a Belgrado i giornali svolgono in pieno l'argomento dell'assurdità innaturalezza e impossibilità di una organizzazione danubiana che escluda la Germania e in genere ogni altro paese che la natura ha indissolubilmente legato al territorio economico danubiano.

«A Belgrado stessa — scrive la *Koelnische Zeitung* — il nuovo piano danubiano che prevede un aggruppamento di paesi danubiani è considerato come «per nulla interessante». L'industrialissima Cecoslovacchia può magari ricavare vantaggi da simile piano ma per gli Stati agrari come è la Jugoslavia è privo di valore ogni accordo che non tenga conto della realtà che più di un terzo dell'intera esportazione jugoslava va in Germania (15,7 %) e in Italia (16,7 %)».

Smentita di un discorso
che sarebbe stato inopportuno

Berlino, 22 notte.

Un comunicato dell'Agenzia ufficiosa D. N. B., riferendosi alla pubblicazione fatta da un giornale viennese e da altri giornali esteri di un discorso pronunciato l'altra sera a Berlino dal membro della Camera di coltura Frauenfeld, discorso nel quale il Frauenfeld si sarebbe fra l'altro occupato del problema austriaco, smentisce assolutamente quella affermazione. Il discorso di Frauenfeld — dice la smentita — è stato un puro discorso di indirizzo filosofico nazionalsocialista che si è tenuto lontano dalla politica del giorno e fra l'altro non si è assolutamente occupato dell'Austria».

Secondo le notizie corse fra capo della «zona Vienna» del partito nazionalsocialista avrebbe fra l'altro, a proposito dell'Anschluss, ripetuto la celebre frase «Pensarci sempre, non parlarne mai» e avrebbe anche detto: «Il diritto è meglio difeso sulla punta della spada che non con pile di documenti». L'oratore avrebbe soggiunto che così facendo «verrà giorno in cui dal Baltico all'Adriatico nei territori dove milioni di tedeschi vivono come in prigione le madri non attenderebbero più disperate. Il muro che loro nasconde l'avvenire cadrà e il terzo Reich apparirà loro nella sua magnificenza». I giornali, riferendo la smentita, caratterizzano tutto ciò di pura invenzione.

IL MINISTRO CIANO col Segretario del Partito e l'onorevole Farinacci, nel loro viaggio per l'A. O., fotografati durante una breve sosta a Porto Said.

L'AMNISTIA IN SPAGNA

Ventimila detenuti
hanno lasciato le carceri

Madrid, 22 notte.

(F.) - Durante tutta la notte scorsa e la giornata di oggi i condannati politici che riempivano le carceri spagnuole sono stati progressivamente rimessi in libertà. Si calcola che stasera i detenuti usciti di prigione siano più di ventimila. Nessun incidente degno di nota si è lamentato, salvo a Madrid, dove il carcere femminile è stato teatro di una specie di ammutinamento poichè le prigioniere che non avevano l'etichetta di «politiche» hanno accolto con pessimo umore la liberazione di moltissime compagne di reclusione.

Il Tribunale delle guarentigie costituzionali, riunitosi nel pomeriggio a Madrid, ha deciso all'unanimità di applicare l'amnistia anche ai consiglieri della Generalità di Catalogna che erano stati condannati da esso in seguito alla rivolta separatista dell'ottobre 1934. Il signor Companys e i suoi collaboratori hanno pochi momenti dopo lasciato il penitenziario di Cadice, dove espiavano le loro condanne e si sono diretti in automobile a Madrid, allo scopo di ringraziare i compagni di lotta che si trovano oggi al Governo. Di qui, stanotte stessa ripartiranno per Barcellona ove si prepara loro un ricevimento grandioso.

Il nuovo ministro delle Finanze Franco ha dichiarato che il Governo si preoccuperà in primo luogo di incoraggiare lo sviluppo economico del Paese, cosa che non ritiene inconciliabile con l'esecuzione del programma del Fronte popolare. Esso risolverà mediante una formula di carattere permanente il problema del cambio.

Le condizioni del gen. Fara
vanno peggiorando

Genova, 22 notte.

Lo stato di salute della Medaglia d'oro generale Fara permane sempre gravissimo. Il medico curante ha emesso oggi il seguente bollettino: «Le condizioni di S. E. il generale Gustavo Fara si mantengono gravissime, con tendenza progressiva al peggioramento».

Anche stamane alla villa dell'illustre infermo si sono avvicendate tutte le autorità civili, politiche e militari, che hanno formulato i più fervidi auguri. Per espresso desiderio del generale, al suo capezzale, dal principio della malattia, vegliano ininterrottamente i bersaglieri in congedo, che non hanno mai abbandonato la villa.

Il nuovo Patriarca di Venezia

Venezia, 22 notte.

La cittadinanza ha fatto oggi le più festose accoglienze al nuovo Patriarca, S. E. Mons. Adeodato Piazza.

Il Patriarca è giunto da Treviso alle 14,35 ed è stato ricevuto con gli onori delle armi da un picchetto di allievi della scuola meccanici, mentre una banda suonava la Marcia Reale e l'Inno Pontificio. Dopo lo scambio del bacio rituale col vescovo ausiliario, Monsignor Piazza è passato nella saletta reale, dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità.

Cane che svela un delitto
dissotterrando un cadavere

Catanzaro, 22 notte.

Un cane mastino alla periferia del comune di Collaromolo, scavando nel terreno con le zampe, ha messo in luce le mani di un cadavere. Poco dopo alcuni contadini mettevano allo scoperto il cadavere dell'agricoltore Benedetto Pisani, di 52 anni, ucciso con due colpi di pistola e poi sotterrato. I carabinieri hanno proceduto al fermo di due contadini del luogo, padre e figlio, a nome Rocco, sui quali gravano seri sospetti per motivi di interesse.

Come un ombrello è stato causa
di un mortale incidente

Imperia, 22 notte.

Questa sera sul viale 23 Marzo il dottor Abondati Mario, di 29 anni, sceso dal tram stava attraversando la strada, quando sopraggiungeva un camioncino. Egli si fermava e il guidatore a sua volta sterzava, ma disgraziatamente l'ombrello che il dott. Abondati teneva in mano e che istintivamente aveva puntato contro il camioncino provocava l'urto violento. Il poveretto cadeva e batteva il capo sullo spigolo del marciapiede, fracassandosi il cranio. Ha cessato di vivere poco dopo all'ospedale.

UN FERITO ABISSINO che temeva di essere decapitato dagli italiani perchè abbandonato sul campo dai suoi camerati in fuga, viene trasportato in un nostro ospedaletto e curato.

Il Duce alla vedova
di un eroico caduto in A. O.

Reggio Emilia, 22 notte.

E' avvenuto lo scambio dei seguenti telegrammi:

«Capo Governo, Roma. - Duce! Nello strazio per la perdita dell'adorato marito, primo capitano Antonino Franzoni, del 3° Bersaglieri, caduto gloriosamente nel combattimento di Enderta, mio conforto e orgoglio è che egli sia morto per l'Italia e per Voi. — Firmato: Lina Franzoni».

«*Lina Franzoni, Reggio Emilia. - Capitano Franzoni Antonino è caduto in combattimento da prode. Il suo nome rimarrà scolpito nell'Albo della Gloria. Rispondo al vostro telegramma con deferente simpatia. - Mussolini*».

ALESSANDRIA. — Durante i combattimenti che precedettero la conquista di Amba Aradam sono caduti eroicamente, oltre al centurione Ernesto Persico, il vicecaposquadra Alessandro Sassola, di Solero, la camicia nera scelta Giovanni Gaino, di Cartosio, e le camicie nere Orsi Carlo, di Castelnegrossa, e Cacciabue Pietro, di Incisa Scapaccino, appartenenti alla 104.a Legione di Alessandria.

CODOGNO. — E' giunta la notizia della morte del capitano Camillo Hinder Barany, avvenuta il 12 corrente nell'azione per la presa di Amba Aradam. Nella grande guerra fu volontario nelle Argonne, poi ufficiale degli alpini; si meritò tre medaglie d'argento e due di bronzo al valore militare. Il glorioso scomparso, ferito alla presa di Adua, quantunque convalescente aveva voluto prender parte all'azione di Amba Aradam.

FERRARA. — Alla Federazione fascista è giunta notizia che nel combattimento di Amba Aradam sono gloriosamente caduti due ferraresi, l'artigliere Corrado Tartari da Fossanova San Marco e il bersagliere Giuseppe Sapri da Borgo San Luca.

Mondovì e Vicoforte offrono
il tricolore a Macallè italiana

Mondovì, 22 notte.

Con nobile iniziativa i Comuni di Vicoforte, che ha l'orgoglio di avere dato i natali a Giuseppe Galliano, l'eroico difensore di Macallè, e di Mondovì hanno deliberato di offrire, in cordiale collaborazione, la bandiera alla città di Macallè nuovamente italiana. La deliberazione, che ha incontrato il plauso e l'approvazione delle superiori gerarchie, è stata accolta con entusiasmo dalle popolazioni dei due Comuni.

L'on. Bottai comandante
di un battaglione del 16° Fanteria

Cosenza, 22 notte.

E' stata appresa con gioia la notizia della nomina di S. E. Bottai, governatore di Roma, a comandante del 3.o battaglione del nostro 16.o Fanteria. Il Federale, interprete dei sentimenti di tutti i camerati, ha fatto pervenire al maggiore Bottai un telegramma di compiacimento.

I «pacchetti aerei espressi»

Roma, 22 notte.

La Compagnia italiana del Turismo, con l'autorizzazione del Ministero delle Comunicazioni, in accordo con l'*Ala Littoria* e con le *Ali*, ha istituito uno speciale servizio di «pacchetti aerei espressi» i quali, con una spesa minima, vengono recapitati celermente a destinazione.

Turisti nizzardi al Sestriere

Sestriere, 22 notte.

E' giunta ieri sera al Sestriere una numerosa comitiva di nizzardi e di italiani residenti a Nizza. La comitiva è stata organizzata dalla C.I.T. ed i componenti si propongono di trascorrere diversi giorni nella nostra stazione invernale. Poichè la più parte di essi sono soci della Sezione del C.A.I. di Nizza e dello Ski Club des Alpes Maritimes, essi, come già l'anno passato, si incontreranno in diverse gare con alcuni elementi del Circolo Sciatori del Sestriere. I principali incontri avverranno il giorno 24.

CRONACA

L'insediamento del Comitato
dell'Ente della Moda

Ieri mattina si è svolto l'insediamento del Comitato amministrativo dell'Ente Nazionale della Moda. Dopo un ampio esame delle attività svolte in passato dall'Ente e di quelle in corso di svolgimento, il Comitato, composto su basi corporative, dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, operanti nel settore dell'abbigliamento, e dei Ministeri delle Finanze, delle Corporazioni e delle Comunicazioni, ha pienamente approvato il programma d'azione immediata esposto dal presidente on. Vianino.

Nella sua prima riunione, la Giunta esecutiva nominata dal Comitato, ha poi deliberato circa le manifestazioni alle quali l'Ente parteciperà nel primo semestre dell'anno corrente, ed ha tracciato le linee per una intensificazione dell'attività di coordinamento, di assistenza e di propaganda nel campo dell'abbigliamento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel secondo Anniversario di

Teresa Miccone

mercoledì 26 febbraio, alle ore 10, sarà celebrata nella Chiesa di S.ta Teresa (via S.ta Teresa) una Messa in suffragio dell'anima sua indimenticabile. Il **marito e famiglia** ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-485

Oggi, in Sanremo, all'età di anni 80, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua nobile ed operosa esistenza il

Comm. Carlo Sella

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Clara Pozzo**; i figli: **Selina** col marito **Paolo Cornaggia Medici Potreboni** e figlio **Giancarlo** con la moglie **Silvia Besana**; **Massimo** con la moglie **Edvige Magnani** e figli **Alfonso** in A. O., **Luca** e **Selina**; **Carola** col marito **Silvio Reda** e figlie **Gabriella** col marito **Maurizio Fracassi di Torre Rossano**, e **Clara**; **Sandra** col marito **Ugo Sormani** e figlio **Gianpietro**; la zia **Olimpia Quillot**; i fratelli: **Vittorio** con la moglie **Linda Mosca**; **Erminio**; **Maria** col marito **Augusto Malenke**; **Giuseppina** ved. **Gaia**; la cognata **Geltrude Boswell** ved. **Gaudenzio Sella**; le famiglie **Rosa, Piatti** e **Pozzo**; i nipoti e parenti tutti; ed inoltre i fedeli ed affezionati **Prosperina Bozzalla** ed **Andrea Zaniroli**.

I funerali avranno luogo lunedì 24 mattina, alle ore 9,30, partendo da Villa S. Gerolamo, in Biella, per la Chiesa di S. Cassiano, di dove la cara Salma proseguirà per Oropa.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Sanremo, 21 febbraio 1936-XIV.

Bertrand - Telefoni 51-14 - 50-01 — Primaria Impresa Pompe e Trasp. Fun.

La **Banca Gaudenzio Sella & C.** ha il vivo dolore di partecipare la morte del Socio

Comm. Carlo Sella

avvenuta ieri in San Remo.

Biella, 22 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Delabiano - Biella

La Ditta **Silvio Reda & C.** di Biella partecipa con vivo cordoglio la perdita del

Comm. Carlo Sella

amato suocero del titolare Comm. Avv. Silvio Reda.

Biella, 22 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Delabiano - Biella

La **S.A.P.I.T.** (Società Anonima Prodotti Industriali Tessili) annuncia con profondo dolore il decesso del (1000)

Comm. Carlo Sella

suo Venerato Presidente.

Biella, 22 febbraio 1936-XIV.

L'**Accomandita** semplice **Idroelettrica Maurizio Sella** annuncia con dolore il decesso del

Comm. Carlo Sella

Biella, 22 febbraio 1936-XIV. (1000)

I Dirigenti, Capi e Maestranze della **S.A.P.I.T.** (Società Anonima Prodotti Industriali Tessili) e dell'**Idroelettrica Maurizio Sella** annunciano con dolore il decesso del

Comm. Carlo Sella

loro amato Presidente e Consigliere. (1000)

Biella, 22 febbraio 1936-XIV.

Gli **Ufficiali del 2° Reggimento Alpini** annunziano con vivo dolore la morte del Camerata

Maggiore Cav.

Gino Carminati

avvenuta il 22 corr. in seguito a violenta malattia.

I funerali avranno luogo in Torino, alle ore 8 del 24 corr., partendo dall'abitazione via Vincenzo Vela, 39.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Stamane, alle ore 5, mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Antonio Milano

R. Notaio

Angosciati ne danno il doloroso annunzio le sorelle **Nina** col marito **Luigi Vennucci**, **Emilia, Battista, Margherita.** (12551)

I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 16.

S. Giorgio Can., 22 febbr. 1936.

Natale Chiabotto e figlio Geom. **Costantino**, profondamente commossi dalla imponente dimostrazione di cordoglio e di stima tributata alla adorata moglie e mamma

Annetta

ringraziano sentitamente tutti i buoni, le Autorità e le Associazioni, che di persona o con scritti vollero unirsi al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento alle RR. Suore di Borgaro che con i bimbi dell'Asilo Infantile si associarono alle loro preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

✝

Il giorno 22 corrente, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Ricci - Ceresole

Desolatissimi, ma fidenti in Dio ne danno l'annunzio i figli: **Laura**, Dott. Architetto **Gianni** con la consorte **Lydia di Rovasenda** e figli, **Maria Luisa**; la sorella Suor **Maria Ceresole**; i nipoti **Sciorelli**, la cognata, i cugini e parenti tutti nonchè l'affezionata **Giuseppina Grenzi**.

La sepoltura avrà luogo lunedì 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via Giannone n. 7.

Per volontà dell'Estinta non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri dopo breve malattia serenamente spirava

Giorgetta Zabert ved. Gilodi

Ne danno addoloratissimi l'annunzio: la cognata **Rina Sacco** ved. **Zabert**, i nipoti: **Giuseppe Zabert** con la consorte **Carla Stratta** e bimbi **Giorgio** e **Sergio**; **Fernanda Zabert** col marito Ing. Cap. R. M. **Costantino Modesti** e bimba **Maria Grazia**; **Arrigo Gilodi** con la consorte **Amalia Rizzolio** e bimbe **Liliana** e **Floriana**; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, C. Principe Oddone, 71.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga e penosa malattia è deceduto in Torino il 20 corr. il

Cav. Avv. Giuseppe Paolini

Ne danno partecipazione i fratelli: Comm. **Giovanni**, Presidente Corte di Assise, Venezia; Dott. **Vittorio**, Medico in Diano d'Alba; Generale **Vincenzo**, Vice-Comandante V Divisione Eritrea; la sorella **Laura** in **Rolla**; e rispettive famiglie.

La Salma fu trasportata a Garessio e tumulata nel sepolcreto di famiglia il 22 corrente mese.

Per espressa volontà del defunto questa partecipazione viene data a funerali avvenuti.

Torino, 22 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, confortata dalla Fede, dopo lungo soffrire, spirava l'anima eletta di

Teresa Foglietti ved. Gatti

Angosciatissimi partecipano, le figlie **Maria** col marito T. Col. **Damiani Arnaldo** in A. O. e bimbi; Prof. **Piero**, la sorella **Camilla Foglietti**, la cognata, i nipoti, e la fedelissima **Ghita**.

La sepoltura avrà luogo in Mathi Canavese, lunedì mattino 24 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta. Si prega non inviare fiori.

Torino, via Maria, 9 - 23 - 2 - 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'altro ieri, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Gariglio Lucia ved. Coriasso

Madre esemplare

Addoloratissimi partecipano i figli, il fratello, le sorelle, i generi, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali domenica 23 corr., alle ore 10,30, da via Bertola 23. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è spirata

Porfirio Angela

Il marito, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali domenica 23 corr., alle ore 9,15, da via S. Massimo, 24.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Famiglia, l'Erede (Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo), gli Esecutori testamentari del Compianto

Gr. Uff. Eugenio Pollone

anche a nome degli Enti beneficati, ringraziano le Autorità, le rappresentanze e tutti quanti vollero col loro intervento ai funerali o con scritti rendere omaggio alla memoria del caro Estinto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.